

# Toponimi orali di area alto-italiana: una stratigrafia semantico-motivazionale

di FRANCESCO BENOZZO

*Università di Bologna*  
*francesco.benozzo@unibo.it*

## Abstract

Questo articolo presenta una parte dei risultati di un'inchiesta sul campo effettuata nell'area modenese volta al reperimento di toponimi orali. Mettendo a confronto i toponimi trovati con quelli delle carte IGM, si propone una tassonomia semantica di tipo stratigrafico-diacronico.

**Parole chiave:** toponomastica - toponimi orali - inchieste sul campo - semantica diacronica - etnofilologia

This article presents a part of the results of a fieldwork on the oral toponyms of the northern Italian area around Modena. Comparing them with the official Italian placenames collected by the Military Geographic Institute (IGM), the author proposes a semantic taxonomy based on diachronic stratigraphy.

**Keywords:** toponymy - oral toponyms - fieldwork – diachronic semantics – ethnophilology

In questo intervento illustro gli esiti delle inchieste sul campo commissionatemi (negli anni 2007-2008, 2011-2012 e 2013) dall'Istituto per i Beni Artistici e Culturali della Regione Emilia-Romagna all'interno del progetto di indagine toponomastica denominato ATER (Archivio Toponomastico Emiliano-Romagnolo), in applicazione della legge regionale n. 45 del 7 novembre 1994 («Tutela e valorizzazione dei dialetti dell'Emilia-Romagna»). Le inchieste hanno riguardato tre territori campione specifici, corrispondenti, con riferimento alla provincia di Modena, all'area alto appenninica (comune di Fiumalbo), all'area pedemontana (comune di Castelvetro) e all'area della bassa (comune di Carpi).

## I. Area di Fiumalbo

Il territorio di Fiumalbo si presenta ancora come un'area socialmente e culturalmente compatta, che ben si presta ad alcune riflessioni sulla relazione tra l'uomo e l'ambiente abitato e sull'importanza che i nomi di luogo hanno da un lato per creare e preservare questa relazione e dall'altro per documentar-

la sul piano storico e preistorico.<sup>1</sup> I presupposti da cui ci si muove sono essenzialmente due:

1) Nel patrimonio toponimico è sedimentato, e ancora largamente attivo, un processo culturale di appropriazione, addomesticazione e riconoscimento dell'ambiente (Genre [1986], Caprini [2001]);

2) questo patrimonio linguistico e culturale si configura come un vero e proprio sistema di classificazione concettuale dello spazio, come una mappa cognitiva in costante evoluzione (Meschiari [2010]).

Coerentemente con questa visione della tradizione onomastica, i dati non vengono presentati nella forma di un elenco (alfabetico o etimologico), ma evidenziando il più possibile la loro natura di sistema, la loro struttura tassonomica e – in senso lato – narrativa<sup>2</sup>.

### I.1. *Toponimi di tipo magico-religioso*

Incomincio con questi nomi perché le concezioni a cui rimandano sono interpretabili come credenze di tipo preistorico, presumibilmente ascrivibili al Paleolitico Superiore, e comunque al sistema produttivo tipico dei cacciatori e raccoglitori.

I.1.1. Molto frequenti sono i toponimi che muovono dalla base LAMA, il cui primo significato – anche nel dialetto locale – è quello di ‘pantano, palude, terreno acquitrinoso’, ma che possono anche significare, in alcuni casi, ‘terreno scosceso’:<sup>3</sup> *Lama*, *Lamisciole* / *Lamella*, *Le Lame*, *Lama*, *Lamacciòla*, *Lama Granda*, *Lamazzo*, *Lama di Ricchi*, *Làmola*.

La motivazione ravvisabile dietro questi nomi è di tipo magico-religioso. I significati di ‘terreno paludoso, frana, alveo torrentizio’ caratteristici di questi toponimi sono infatti derivazioni del significato principale, che è ‘drago’ (per un caso analogo, si pensi ai numerosissimi nomi di luogo – soprattutto idro-

<sup>1</sup> Utilissimi approfondimenti teorici e operativi su questo punto si trovano nei lavori prodotti nell'ambito delle pluridecennali inchieste e pubblicazioni che ruotano intorno a progetti come l'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano* o l'*Atlante Toponomastico del Friuli Venezia Giulia*, come messo opportunamente in luce da Cusan [2010]; si vedano in particolare, Alessandri [2000], Chiapusso [2010].

<sup>2</sup> Un modello esemplare è in questo senso offerto da Cusan [2009].

<sup>3</sup> Da qui in avanti i toponimi indicati in corsivo vanno intesi come toponimi IGM, e quelli indicati in corsivo-grassetto come toponimi orali.

nimi – del tipo *Draco, Dracone, Drago, Dragone*): aspetti e fenomeni della natura di questo tipo sono infatti visti spesso come epifanie sacre, legate ad esseri magico-religiosi come il drago, concepiti anticamente come creature totemiche (Alinei [2003]). Non a caso, «nella mitologia popolare le paludi sono il luogo dove vivono i draghi, e le frane (come i terremoti e molti altri aspetti geomorfici ed idrici) vengono attribuite al passaggio o ai movimenti dei draghi» (Alinei [2009: 394]). Ebbene, uno dei termini greci più noti per il ‘drago’ è *lamia*, il quale designa una creatura fantastica che occupa un posto particolare non solo nella fiabistica popolare greca, ma anche in quella bulgara, macedone e arumena (Dukova [1970]), e che in latino è resa appunto come *lamia* o *lama*.

Nominando queste parti del territorio come *lama*, i parlanti invero una visione del mondo di tipo magico, nella quale il paesaggio era percepito, sentito e temuto come manifestazione vivente di un drago: allo stesso tempo, tramite questi processi di nominazione, crearono una mappa paesaggistico-mitologica destinata a tramandarsi alle successive generazioni.

I.1.2. Alla stessa tipologia totemica sono riconducibili i toponimi connessi a nomi quali lat. AVA / AVIA ‘antenata, avo materno’ (IEW: 89), lat. ANUS / ANA ‘vecchia’ (DELL: 13) e lat. VETULA ‘vecchia’: *La Vecchia* (nome di un’altura ben distinguibile sotto il Monte Cimone) / *La Vècia* (nome di una pietraia a picco sul torrente Scoltenna), *Maravecchia*, *Serra Anina*, *La Nòna* (nome di un’altura sotto Monte Modino), *Selva Nonnina*, *Alpe Lavina*.

Seguendo gli studi di Vladimir Propp [1972] e Mario Alinei [1988], la figura della Vecchia deve essere interpretata come la trasformazione di un’antenata totemica matrilineare, originariamente una dominatrice degli animali e della natura. Il suo ruolo magico-religioso emerge con chiarezza nelle attestazioni etnotestuali e nelle credenze variamente documentate dal folklore. Interessante, per il discorso toponomastico, è soprattutto il fatto che i nomi della Vecchia, nei dialetti di tutta Europa, appaiono associati non soltanto alla gravidanza (retaggio dell’antica Dea Madre) e ad alcune malattie infantili (varicella, rosolia, vaiolo, vermi, etc.), ma anche a fenomeni atmosferici e della natura (uragani, turbini, arcobaleno, ronzio dei boschi, sole, luna, etc.) e ad elementi del paesaggio fisico (in particolare corsi d’acqua, frane, alture) (Ballester [2007], Benozzo [2012: 43-64]).

Alcuni dei toponimi elencati sono trasparenti nel loro legame con la Vecchia. Per quanto riguarda *Maravecchia*, esso può essere ricondotto a *mara* + *vetula*, composto in cui si può riconoscere come primo elemento l’aggettivo gallico \**mārā*, \**mārō* < celt. \**mārā*, \**mārō* ‘grande’ (Delamarre [2003: 218-9]) e come secondo il normale nome della ‘vecchia’; Remo Bracchi, che ha studiato toponimi simili in area lombarda, propone di vedere nei nomi di tipo *Mara* «la raffigurazione di un fantastico drago primordiale [...] da

un'antica base prelat. \**mara*, soggiacente a molti nomi di insetti in qualche modo demonizzati e riaffiorante pure nelle denominazioni europee dell'incubo» (Bracchi [2007: 116]): accogliendo la sua etimologia, si può interpretare il toponimo in questione non soltanto come 'grande Vecchia', ma come 'drago antenato' o 'antenata del drago'.

Il secondo elemento di **Serra Anina** (per il primo cfr. oltre, nella categoria degli oronimi) è da intendersi come diminutivo di ANUS / ANA e ha cioè il significato originario – di tipo propiziatorio – di 'vecchina, nonnina'.

Propenderei per includere in questa tipologia magico-religiosa anche l'oronimo **La Nona**, che avrebbe dunque il significato di 'nonna' e non del numerale 'nona' ('la nona cima'?).

**Lavina**, infine, che è anche in italiano uno dei nomi comuni della 'frana', e che i dizionari etimologici considerano voce dotta del latino tardo, diffusa da autori come S. Agostino e Isidoro di Siviglia sulla base del lat. *lābi* 'cadere, scivolar via' (DELI: 657; AEI: 241), è un nome che risale proprio ad AVA, con agglutinazione dell'articolo (\*L'AVA), e aggiunta del suffisso diminutivo-vezzeggiativo tipico dell'attribuzione di nomi a entità, oggetti o elementi tabuizzati (Zelenin [1988; 1989a; 1989b]). Per quest'ultimo termine una conferma viene dalle denominazioni della slavina nelle aree francoprovenzale, ladina e corsa. In frprov. troviamo *lavétza*, chiaramente leggibile – con la solita agglutinazione/deglutinazione dell'articolo – come *la vetza*, cioè 'la vecchia'; nel ladino della Val di Fassa la slavina è chiamata *giavina*, dal significato del tutto trasparente di 'piccola nonna' (*giava*, accanto a *iàva* e *ieva* e *nòna* è il termine locale per 'nonna', anch'esso evidentemente legato ad AVA) (Alinei - Benozzo [2011: 29-30]).

I.1.3. Appartengono alla categoria magico-religiosa anche quei toponimi interpretabili, per varie ragioni, come nomi *noa*, cioè sostitutivi di nomi (e dunque di luoghi) temuti e dunque tabuizzati. Tra questi si possono citare i nomi che presentano suffissi diminutivi-vezzeggiativi in contrasto con la natura del luogo designato e i nomi parentelari: **E fussàtt** 'il fossetto' (nome di un dirupo di circa 70 metri posto sotto l'Alpicella del Cimone), **E Sassett** 'il piccolo sasso' (nome di un masso erratico del diametro di circa 3 metri e alto almeno 4), **Eziùn** (nome di uno stagno nei pressi della località Le Valdère).

Questi nomi appaiono come nomi sostitutivi di parti del territorio tabuizzate. Siamo cioè di fronte a tabù legati non soltanto a esseri animati che vivono sul territorio, ma connaturati al territorio stesso. Riprendendo alcune considerazioni di Biernoff [1978] sui *safe* e *dangerous places* (luoghi sicuri e luoghi pericolosi) che caratterizzano la percezione dello spazio fisico dei nativi australiani, si possono interpretare in modo adeguato i due toponimi con suffissi diminutivi citati, che, proprio in quanto sentiti come pericolosi, venivano nominati con appellativi propiziatori di segno opposto.

Lo stesso vale per *Eziùn* (scomponibile facilmente in *E ziùn*, vale a dire ‘lo zione’) – attestato anche nell’area di Fanano per definire le acque del Lago Scaffaiolo (Benozzo [2010: 244]) –, nome assegnato a un luogo percepito come archetipicamente pericoloso, che rientra nel campo del totemismo parentelare: l’uso di un nome di parente rientra nella fenomenologia più classica dei nomi *noa* (è ad esempio frequentissimo per i nomi di animali) (Mansur Guérios [1976]).

I.1.4. I seguenti tre toponimi presentano un interessante connessione con credenze attestate in tutta l’area euroasiatica: **La Bugadéra** (nome di una lastra inclinata di arenaria presso *Capanne Serra*), **La Lavandaia** (nome di una cima del *Monte Rovinoso*), **Le Tre Lavandaie** (nome di tre massi posti su un prato della località *Spianacci*).

Fiabe, leggende, racconti folklorici e toponimi relativi alle figure delle lavandaie sono presenti, come detto, in una vasta area, dove esse appaiono con alcune caratteristiche fisse: anzitutto possono apparire come a) figure femminili giovani; b) donne vecchie e spaventose; c) dame bianche e/o d) creature femminili con zampe animali; tra le loro attività, esse a) lavano, stendono e cuciono; b) cantano e ammaliano con la loro voce; c) emettono suoni sgradevoli, fastidiosi e inumani; d) si pettinano a lungo sedute sui prati; e) danzano sui prati intorno ai panni stesi; f) camminano senza fare rumore; g) volano da una cima all’altra per stendere i panni; h) percorrono gallerie sotterranee; i) sono spesso considerate gli spiriti delle donne morte di parto o di donne infanticide; l) sono le custodi delle anime dei bambini morti senza battesimo; m) preparano il pane; n) causano temporali stendendo i panni sui prati; o) incidono sui fenomeni atmosferici (ad esempio i violenti temporali o il fenomeno della pioggia col sole); p) lavano drappi mortuari e battono continuamente su cadaveri che mandano suoni lugubri; q) possono trasformare i panni stesi sull’erba in pecore o in sassi; r) insegnano ai pastori le tecniche casearie; s) sono spesso associate ad elementi del paesaggio particolari, come massi erratici o grotte; t) prevedono il tempo atmosferico (Benozzo [2012]).

Schematicamente, si possono distinguere alcuni strati di formazione e successivo adattamento della figura folklorica della lavandaia: a) *Uno strato paleolitico* (di cui sono traccia lo stretto legame della donna con l’acqua, assolutamente centrale nelle società tradizionali; l’aspetto ferino; la lavandaia come personificazione di elementi del paesaggio; il suo ruolo di custode delle acque e di divinità acquatica e il suo legame con fenomeni atmosferici particolari): si trattava in origine «di una Signora degli Animali, le cui originarie fattezze ferine ancora trapelano dagli arti zoomorfi: una Signora di un’Altro Mondo, una Signora della Selvaggina che in una economia fondata prevalentemente sulla caccia non può che essere depositaria dell’abbondanza e della prosperità, nonché della regalità, e loro benevola dispensatrice a quanti ha la compiacen-

za di concedersi» (Barillari [2009: 301]). b) *Uno strato neolitico* (per i seguenti elementi; il lavaggio degli indumenti, le attività di cucito, il legame con la figura della Madre Terra (tipica concezione nata nel Neolitico), i frequenti intrecci delle azioni (magiche) delle lavandaie con le attività delle mandrie al pascolo, il rapporto delle lavandaie con la fienagione e la semina, la loro maestria nelle tecniche casearie, la facoltà di prevedere il tempo e il maltempo [collegata a una possibilità di controllo sul calendario delle semine e dei raccolti], il loro ruolo di panificatrici, la loro raffigurazione come decoratrici di ceramiche, la loro connessione con luoghi e leggende appartenenti alla civiltà megalitica [in Galizia, Portogallo, Bretagna]). c) *Uno strato riconducibile all'Età dei Metalli* (a cui rimandano i seguenti tratti: la loro raffigurazione come *incubi* e *streghe*, il fatto che si pettinano i capelli incessantemente, il loro asservimento – variamente documentato – ad attività di tipo domestico) (Benozzo [2012]).

I tre toponimi in questione – che connettono la lavandaia ad aspetti del territorio quali le lastre arenacee, le cime e i massi erratici – debbono riferirsi a questo complesso di credenze e costituiscono un'ulteriore precisa testimonianza della funzione narrativa/mitologica, vale a dire mitopoietica, sottesa e al tempo stesso generata dai processi di nominazione del territorio.

## 2. Oronimi

I.2.1. La quasi totalità delle alture è individuata da un toponimo specifico. Il nome più diffuso sembra essere quello legato alla base SERRA: *Serra*, *Serretto*, *Capanne Serra*, *Casa Serra* / *La Sèra*, *Seràtta*, *Serra Anina*, *Serra Badèina*, *Serrina*, *Serraccia*, *Serrazzola*, *Serretta*, *Serralonga*, *Seròla*, *Sràtta* ('serretta'), *Srelénna* ('serralina'), *Serapiàna*, *Serrapini* (cfr. I.4. 8), *Serra dell'Ilcio* (cfr. I.4.12).

Per comprendere questa denominazione bisogna ricordare l'alta frequenza con cui le montagne e altre conformazioni geologiche sono designate attraverso l'uso metaforico di nomi di strumenti e attrezzi (Pellegrini [1987: 435-7]), e che *serra* è precisamente il nome latino della 'sega' (all'origine anche di portoghese e catalano *serra*, castigliano *sierra*, occitano *serro*, francese *serre*), ancora oggi vivo con lo stesso significato in numerosi dialetti (Jaberg - Jud [1928-1940: punti 552, 553, 554]). Il nome *serra* era anche usato, in latino, per la 'falce dentata' e il significato di altura, serie di alture, «si collega ad una sequenza di cime che di lontano assomiglia ai denti di una falce dentata o di una sega» (Alinei [1996-2000: II, 847]; cfr. anche Grasso [1900]).

I.2.2. Allo stesso procedimento di designazione metaforica basato sulla similitudine tra forme di attrezzi agricoli e forme dei rilievi riconduce verosi-

milmente il toponimo orale **La Trara**. Si tratta infatti di un nome che rimanda alla voce lat. TRĀH(Ē)A, utilizzata per designare un attrezzo che nel *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange (III, 149) viene descritto come «veicolo senza ruote che viene trascinato» e che è ancora visibile oggi nell'area frignanese (nel dialetto locale si chiama *tràggia*), dove appare come un attrezzo per il trasporto del fieno composto «di tre aste o stanghe orizzontali, intramezzate da lunghi piuoli in legno, a mo' di scala, e da due o più assi trasversali» (Violi [1974: 27-8]). La sua forma è stata dunque accostata dal parlante a una parte di versante frastagliata, alla quale ha dato il proprio nome.

I.2.3. La base ALPEM, che conserva il significato tecnico di 'altura riservata al pascolo', compare nei seguenti nomi: *Alpicella*, *Alpe*, *Alpina* / **Alpe Lavina**, **Alpe Rossa**, **Alpe di sotto**, **Alpe di sopra**, **Elpabàsa** ('alpe bassa').

Va ricordato che dagli *statuti vicinali* relativi all'area del Frignano (secoli XIV-XVI) emerge il fatto che il possesso e la disponibilità dei "beni comuni" non spettavano ai singoli piccoli abitati (le *vicinie* appunto), ma a più grandi circoscrizioni: i pascoli comuni più alti, che costituivano una specie di riserva comune per lo sfruttamento collettivo di un'intera valle, erano appunto chiamati *alpes* (Santini [1979: 30]).

I.2.4. Produttivo appare anche il lat. MONTEM, al quale sono riconducibili *Monte Modino* (cfr. I.2.8.), *Monte Lagoni*, *Monte Pelatone* (cfr. I.2.14), *Monte Rovinoso*, *Montale*, *Monticello* / **Monte Tondo**, **Montalto**, **Montoppio**.

Nella terminologia giuridica dei già citati *statuti vicinali* si indicavano con *montes* i pascoli e i boschi di media altezza, di cui usufruivano, a differenze di quanto accadeva per le *alpes*, i villaggi che vi erano più prossimi (*ibidem*: 31).

I.2.5. Tramite un nome affine al lat. PODIUM / \*PÖDIULUM 'piccola altura, poggio' sono state lessicalizzate parti del territorio non necessariamente elevate, ma generalmente isolate rispetto alle altre alture, quali *Poggio Perduto*, *Poggio Valle*, *I Poggi* / **Poggioletto**, **Poggiòlo**, **Poggioronco** (cfr. I.4.2), **Poggiale**, **Poggiolungo**, **Il Poggione**, **Il Poggetto**, **Poggio della Mandria** (cfr. I.4.3).

I.2.6. Alcuni crinali prendono il nome da COSTA 'pendio, fianco di monte' (REW: 2279; DELI: I, 291), termine che – come già si è visto per ALPE – viene generalmente accompagnato da un determinativo che ne specifica l'ubicazione o alcune caratteristiche:<sup>4</sup> *Costamezzana* / **Costalarga**, **Costalunga**, **Costasecca**, **Costa del vento**.

<sup>4</sup> Come si vedrà, questo procedimento è uno dei più produttivi nell'attribuzione di nomi a parti del territorio; in generale, cfr. Fernández González [1981].

I.2.7. Per dare un nome a elevazioni del terreno e dossi di modesta altezza è stato usato un termine collaterale al lat. META ‘cumulo, monticello, colonnetta’: *Medale* / **Méda, Medóne, Medóna, Metello, Medolla**.

I.2.8. Affine nel significato appaiono i piccoli rilievi orografici che prendono il nome da MUT ‘collina, rialzo’, di origine etrusca (Viloli [1974: 75-6]) o più plausibilmente celtica (De Bernardo Stempel [2000: 97]): *Monte Modino* / **Mutella, Campo Mutale**.

I.2.9. Con CLAUSA ‘sbarramento’ sono stati lessicalizzati luoghi quali *Chiusura* / **La Chiusa, Conchiusa, Chiosasecca, Chiusina**.

I.2.10. Un’‘imboccatura’, specialmente un’‘imboccatura di corso d’acqua’, viene prevalentemente designata con il termine BUCCA: *Bocca Guara, Cun del Bocco* / **Bocca del Rio, Boccaia, Bochina, Boccacardéra** (cfr. I.4.18), **Boccalicciana** (cfr. I.4.12).

I.2.11. Connessi ai precedenti sono i toponimi orali del tipo **Buca, Bucafonda, Buchellato**. Questi nomi, che muovono dalla base BUCA (forma assente nella documentazione latina) sono generalmente associati dagli etimologisti a parole quali lat. VACUUS ‘vuoto’ (REW: 9115) o lat. \*BOK(K)- / \*BŪK(K)- (LEI: VI, 504), ma saranno da vedere, più semplicemente, proprio come varianti fonetiche del lat. BUCCA. L’uso del termine ‘bocca’ per designare qualunque tipo di apertura, infatti, «è attestato in tutte le lingue neolatine»; inoltre, «in latino [...] per la nozione di ‘buco’ non esistono soltanto *foramen* (da *forare*) e *cavum* da *cavus*, [...] ma anche *orificium*, che è proprio da *os* ‘bocca’» (Alinei [2009: 641-2]). Si deve poi aggiungere che in latino il termine *bucca* è un prestito dal celtico, dove il nome ha anche dato origine a vari toponimi (tra i quali *Bucciacus* > *Boissy*) e antroponimi (ad esempio *Buccus, Bucco, Buccio, Buccelenes, Buccioualdus*) (Sims-Williams [2006: 270-1]).

I.2.12. Molto importanti, per la vita della comunità, erano e sono i pianori posti tra i pendii, poiché erano zone di piccola o media estensione che potevano essere coltivate: i toponimi che li designano, cioè, servivano a individuare luoghi possibilmente fertili all’interno del sistema paesaggistico. I termini più frequenti muovono da PLANUM ‘piano’ e PLANA ‘piana’: *Pian d’Acciola* (cfr. I.3.8), *Pian della Borra* (cfr. I.2.17), *Il Piano, Piano del Biondo, Spianata, Piandomino, Spianacci, Valpiana* / **Pianbianco, Pian del lupo, Pianello, Pian del Masso, Piancardoso, Pianella, Pianamaggio, Mezzapiana, Pianasecca, Pianalunga, Piana Cetina** (cfr. I.4.7.), **Pianopósa** (cfr. I.4.4).

Per quanto riguarda il citato toponimo *Piandòmino*, escluderei una sua connessione con il latino *dominus* ‘signore’ e dunque in questo contesto ‘pa-



drone': mi pare, ancora una volta, un nome che mantiene nella sua motivazione il legame particolare dell'uomo con il territorio. Lo affiancherei infatti a toponimi quali il lombardo *Valdòmino*, nel quale – secondo una recente proposta etimologica – si coglie piuttosto l'eco del verbo latino *domare* 'placare, controllare, domare', qui nel senso specifico di 'avere ragione di un territorio impervio, domarlo, coltivarlo' (Lurati [2011: 59]).

Quanto a *Piano del Biondo*, la motivazione originaria del nome sarà da far risalire a una specificazione cromatica che poco sembra avere a che fare con l'odierno aggettivo *biondo*: si tratterà piuttosto del lat. \*ALBUNDUS, a sua volta da ALBUS 'bianco' (Alinei [2002]). In questo senso, lo si può considerare sinonimo del toponimo orale **Pianbianco** (che dedigna comunque un altro pianoro). Vista la collocazione del luogo che prende questo nome, alle pendici del Monte Cimone, è verosimile che tale denominazione indicasse anche una zona caratterizzata da nevi persistenti.

I.2.13. Altre conformazioni del territorio destinate all'attività agricola vengono designate con parole risalenti o affini alla base CAMPUM: *Campitello* / **Campulo**, *Campiano*, *Campoalto*, *Campovecchio*, *Campolongo*, *Campolupo* (cfr. I.5.6), *Campo di Ricchi*, *Campo Mordini*, *Campogiano*, *Campiglia*, *Campo Mutale* (cfr. I.2.8), *Campovellano* (cfr. I.4.15), *Campelato* ('campo pelato': cfr. I.2.14).

È interessante notare che, oltre a una determinazione topografica ottenuta tramite l'uso di un aggettivo (*alto*, *vecchio*, *lungo*), a questi appezzamenti viene associato un elemento onomastico che rimanda a precisi cognomi. Si tratta di un procedimento di lessicalizzazione che non soltanto associa una terra a uno specifico proprietario, ma che sancisce questa proprietà proprio grazie al fatto di incastonare questa associazione alla mappa toponomastica del territorio: il nome, cioè, «fissa un possesso importante, lungo, protratto nel tempo», e in questo modo «i nomi delle terre, pur potendo cambiare nella lunga durata, mutano ad una velocità rallentata» e «conservano nel tempo l'appartenenza alla proprietà *antica* di una *razza*» (Siniscalchi [1999: 273]).<sup>5</sup>

I.2.14. Sempre alla conformazione prativa rimandano quei toponimi che muovono o si mostrano affini alle basi latine PILATUM 'pelato, privo di vegetazione' e PILOSUM 'peloso, coperto di vegetazione': *Monte Pelatone* / **Campelato** ('campo pelato'), *Pelatello*, *Prapelato* ('prato pelato'); *Fosso Pelosino* / **Pellosio**, **Pelusèl**, **Campeloso** ('campo peloso').

Queste denominazioni sono tipiche di vari sistemi toponomastici, dove il campo è appunto connotato dal suo aspetto 'pelato' o 'peloso' (Lanaia

<sup>5</sup> Su questa specifica problematica di nominazione del paesaggio agricolo, cfr. anche Bromberger [1988].

[2007]); si tratta verosimilmente di un procedimento di lessicalizzazione notevolmente arcaico, connesso – di nuovo – a processi di insediamento e sfruttamento del territorio, se è vero che lo stesso latino *pratum* (da cui muove l'it. *prato*) può essere interpretato come una variante preistorica di area ligure di *pilatum* (cioè, appunto, *pratum*), originatasi come descrizione del diradamento del bosco mediante incendi. Se si aggiunge che *pilare*, in latino, significava anche 'tosare le pecore', 'spennare i polli', 'sbucciare' e simili, si può capire che i pastori che incendiarono i boschi per ottenerne pascoli avessero l'impressione di "pelarli", allo stesso modo in cui "pelavano" le pecore, poiché in questo modo li trasformavano, da boschi, in prati da pascolo (Alinei - Benozzo [2012]).

Alla stessa tipologia va ricondotto il toponimo IGM *Fosso del Calvone*.

I.2.15. Un terreno pianeggiante che termina in un salto è generalmente nominato tramite forme che continuano il lat. *BALTEUM* (a sua volta da una forma *BALTEA*) (Pellegrini [1990: 170]), che significava originariamente 'cintura' (DT: 59): da qui *Il Balzone* / **Balzo di sotto**, **Balzo di sopra**, **Balzetto**, **Val-sora** (con normale lenizione *ba-* > *va-*).

I.2.16. Una striscia del terreno posta in leggero declivio è normalmente lessicalizzata attraverso una parola affine al lat. *PLĀGA*: *Piaggia Grande*, *Piaggione* / **Piaggiòra**, **Le Piagge**, **Piaggiamolle**, **Piaggione**.

I.2.17. Assai diffusi sono i toponimi che muovono dal tipo *BORRA* / *BORRO*, termine che alcuni linguisti riconnettono a una radice mediterranea del tipo *\*B(O)THR-* (a partire da REW: 1223), ma che – vista anche la sua estensione in area atlantica, ad esempio in quella iberica nord-occidentale (Bascuas [2006: 140]) – mi pare più plausibile far rimontare a un lat. *\*BÖRRA* (da cui anche l'it. *burrone*) (DELI: 157), di cui esiste il collaterale greco *bóthros* 'cavità', col significato originario di 'fossa, voragine, dirupo': *Borra*, *Borra da Ronca*, *Capanna Borre*, *Fosso Borellina*, *Pian della Borra* / **Borella**, **Borelle**, **Burèla**, **Borrasecca**, **Borraccia**, **Borralto** (si noti qui il genere maschile).

È da sottolineare che il significato del toponimo è del tutto comprensibile agli abitanti della zona, giacché nel dialetto locale *bòra* è un termine comune per indicare un burrone (così come l'it. locale *borra*).

I.2.18. Il toponimo orale **La Piastra** risale a una forma affine al lat. *\*PLASTRA*, ricostruibile a partire dalla voce *emplastrum* 'sasso levigato' (REW: 2863).

I.2.19. **Grotticella** muove dal lat. *CRUPTA*, a sua volta dal gr. *CRYPTA*, e sta a indicare una piccola grotta sotto il crinale delle Salvelle.

I.2.20. Sporadica la presenza della base COLLE, affine al lat. COLLIS, per designare un ‘colle’: **Colléta**, **Collevetro**, **Colmezzana**; La seconda parte del toponimo **Collevetro** muove dal lat. VETUS, VETĒRIS ‘vecchio’.

I.2.21. **Gropo** e **Groppino** sono i nomi di due alture che utilizzano la voce GROPPA ‘altura, dosso’ (REW: 4787).

I.2.22. Da una forma affine al lat. GRUNDA ‘orlo di altura’ (REW: 3891) muove **Gronda Piatta**, che indica un piccolo altopiano boschivo posto sulla sommità di un colle.

I.2.23. **Pedrelle** e **Predéra**, nomi dati a due zone pietrose in declivio, muovono da PIETRA (lat. PETRA), nel secondo caso con normale metatesi *-dr- > -rd-* (anche nella parlata locale la pietra si chiama *préda*).

I.2.24. Da SASSO ‘roccia, luogo sassoso’ muovono **Sassatella** e **Sassétt**.

### 3. Idronimi

La presenza dell’acqua è forse l’aspetto del territorio più importante per la vita della comunità. La mappa toponomastica lascia emergere anche qui una precisa struttura percettiva, in cui ogni elemento lessicale dà conto di specifiche funzioni del rapporto tra gli abitanti e il territorio

I.3.1. Il termine più frequente per indicare un corso d’acqua è RIO, affine al lat. RĪVUS, il quale indica tanto un corso d’acqua quanto il solco vallivo da esso percorso: la mancata distinzione tra i due concetti mostra che, all’epoca della lessicalizzazione, l’acqua era presente anche nei solchi vallivi in cui ora non restano che tracce di presenza d’acqua. Il nome è spesso accompagnato da un aggettivo che ne coglie caratteristiche morfologiche o di altro tipo: *Rio Acquiciola*, *Rio Mare*, *Rio Grande*, *Rio Grosso*, *Rio Solferino*, *Rio Torto*, *Rio delle Ghiaie*, *Riolo*, *Riaccio*, *Riolocasella* / **Ricàvolo**, **Ridàccola** (cfr. I.3.8), **Rimaggiore**, **Riocasale**, **Riosottano**, **Riosoprano**, **Riomorto**, **Riochiaro**, **Bocca del Rio**, **Redoppio** (cfr. I.4.24), **Rio Asinari** (cfr. I.5.4), **Rio Guerce** (cfr. I.4.1), **Rio Carpinello** (cfr. I.4.19), **Rio Limaco** (cfr. I.5.2), **Rio Orticale** (cfr. I.4.23), **Riolécchio** (cfr. I.4.12), **Riolmo** (cfr. I.4.11), **Raguzzaro**.

*Solferino* indica la presenza di acque sulfuree, **Ricàvolo** è una formazione da RIVUS + CAVUS, **Raguzzaro** continua un RIVUS + ACUTUS, con aggiunta del suffisso *-arius*.

I.3.2. La presenza di una sorgente è segnalata da toponimi del tipo FONTANA: l'immediata identificazione di un luogo con acqua sorgiva era cruciale non soltanto per la vita degli uomini, ma anche, in passato, per quella degli animali: tanto quelli selvatici, più facilmente cacciabili nei pressi di luoghi di quel tipo, quanto di quelli da pascolo. Gli aggettivi che accompagnano sono anch'essi funzionali a un'identificazione della natura della sorgente, fornendo indicazioni di tipo spaziale oppure relative alla qualità dell'acqua o alla sua abbondanza: *Fontana Gelata, Fontanina, Fontanini* / **Fontanasecca, Fontanile, Le Tre Fontane, Fonteròvere, Fontana Fresca, Fontanaccia, Fontanelle**.

I.3.3. Un piccolo corso d'acqua, così come il solco da esso formato, prende il nome da FOSSO / FOSSA, affine al lat. FOSSA 'scavo, buca, corso d'acqua'. Tramite l'uso di suffissi e l'accostamento di aggettivi, i toponimi riflettono alcune caratteristiche specifiche di tali corsi d'acqua: *Fossone, Fosso Borellina* (cfr. I.2.17), *Fosso Riaccio, Fosso Secco* / **Fossalta, Le Fosse, Foscione, Fossostorto, Fossombroso, Fosso al Poggio, Fossolungo, Fossalunga, Fossascura, Fossatagliata, Fosso Pelosino** (cfr. I.2.14), **E Fussatt** (cfr. I.1.3).

I.3.4. Gli specchi d'acqua, che nel territorio di Fiumalbo sono tutti di piccole dimensioni, sono chiamati col termine LAGO, termine che, tranne in un caso isolato, viene sempre determinato con suffissi e aggettivi: *Lagacci, Lagaccione, Lagastrini, Lago, Lago Cavo, Monte Lagoni* / **Laghétt, Lago Vecchio, Lago, Gucello**. L'ultimo toponimo citato è l'esito, regolare, di una forma *Lacucello*, con aferesi della sillaba iniziale.

I.3.5. Un'altra tipologia di paesaggio acquatico individuata dalla toponomastica locale è quella delle vene d'acqua stagnanti o dei minuscoli stagni, specialmente posti in terreni prativi: tutti elementi per i quali viene adottato il nome POLLA: *Le Polle* / **Polla Chiara, Polla di Ricchi, Pollatora, Le Polline**.

I.3.6. Un margine di corso d'acqua, e per estensione tanto il corso d'acqua stesso oppure il margine senza più acqua, è nominato con il termine RIVA, affine al lat. RĪPA e RIPŪLA: *Le Rive, La Riva* / **Rivalunga, Rivara, Rìvola, Arvétta** ('rivetta', con normale esito emiliano *re-* > *ar-*), **Arvaróla** ('rivarola', con evoluzione identica alla precedente).

I.3.7. Ruscelli dall'alveo particolarmente ghiaioso sono indicati col termine GHIAIA, affine al lat. GLĀREA: *Le Ghiaie, Rio delle Ghiaie* / **Ghiaione, Ghiaiella, Ghiarino, Ghiaiaccio, Ghiaiosino, Giottolo**.

Per l'ultimo toponimo citato si può facilmente ricostruire una filiera del tipo *ghiaiottolo* > *ghiotto* > *giottolo*, con un'evoluzione dalla radice toscomarchigiana *ghiotl-* a quella tosc-emiliana *giotl-* (Alinei [2008]).

1.3.8. È naturalmente presente, in diverse forme, il nome stesso dell'ACQUA: *Acquicciola*, *Pian d'Acciola* / *Acquafreddola*, *Acquale*, *Acquareto*, *Acquamarcia*, *Acquarossa*, *Acquavivola*, *Capàccola*, *Ridàccola*. Gli ultimi toponimi muoveranno, rispettivamente, da CAPUT AQUULA, col significato originario di 'origine di un corso d'acqua' e da RIUS AQUULA 'rio d'acqua'.

1.3.9. Con una parola connessa al lat. DUCTIA 'condotto d'acqua' (Olivieri [1920: 120-1]) (da cui muove anche l'it. *doccia*) vengono nominate alcune zone in cui i corsi d'acqua sono più ripidi e danno luogo a cascate di medie e grandi dimensioni, spesso incassate – appunto – in un 'condotto' di pietre levigate o massi: *Doccia*, *Docciale* / *Doccione*, *Dozza*.

1.3.10. I due toponimi *Confienti di sopra* e *Confienti di sotto* sono continuazioni del lat. pl. CONFLUENTI (per un caso simile – *Confienza*, in provincia di Pavia – , cfr. DT: 225) e indicano due rivi d'acqua che affluiscono nel torrente Scoltenna rispettivamente a monte e a valle del paese di Fiumalbo.

1.3.11. Un idronimo importante è ovviamente quello che dà il nome al comune principale, vale a dire *Fiumalbo*, attestato nella forma *Flumenalbo* in un documento del 1038 (Olivieri [1959: 294]) e facilmente interpretabile come 'fiume bianco' (*flumen albus*) (DT: 275). La motivazione originaria sarà da cercare nel bianco della neve che, ancora fino a pochi decenni fa, persisteva fino alle soglie dell'estate specialmente nell'alveo del fiume e a ridosso di esso.

1.3.12. Altrettanta importanza riveste il nome del torrente principale che attraversa il comune di Fiumalbo, vale a dire lo *Scoltenna*, documentato in Livio e Plinio nella forma *Scultenna* (anticamente era il nome dell'intero fiume Panaro). Si tratta di un toponimo di probabile origine etrusca, come indica il suffisso *-enna*, tipico dei nomi e delle parole derivate da questa lingua, che appare assai produttivo in area frignanese, specie per gli idronimi, come dimostra tra gli altri il nome del fiume *Rossenna* (a oriente rispetto alla valle di Fiumalbo) (Violi [1974: 76])

#### 4. Fitonimi

La categoria dei fitonimi è ben rappresentata, con una classificazione del territorio che fa riferimento tanto agli alberi (quelli più comuni sul territorio e

quelli da frutto), quanto a piante arbustive e erbe selvatiche. Questi nomi possono presentarsi tanto in forma collettiva (spesso caratterizzata dal suffisso -eto / -eta: Castagneto, Faggeta, etc.) quanto in forma individuale (Cerro, Pioppa, etc.), e sono spesso accompagnati da aggettivi qualificativi o da nomi propri (quest'ultima categoria può essere indicativa, come ha accennato Violi [1974: 19-23], di antichi culti vegetali).

I.4.1. Alcuni nomi rimandano alla presenza di querce. Qui come in alcuni casi successivi, è interessante notare che il toponimo resta spesso attivo anche quando la specie vegetale si è estinta. Oltre a QUERCIA, affine al lat. QUERCUS viene utilizzato il nome del *Quercus cerris*, vale a dire CERRO, affine al lat. CERRUS (Bolelli [1949]): *Cerro*, *Cerreto* / **Cermagno** (cioè CERRUS MAGNUS 'quercia grande'), **Cerretolo**; *Le Querce* / **Querceto**, **Le Querciole**, **Quercia Rossa**, **Rio Guerce**. La sonorizzazione qu- > gu- dell'ultimo esempio citato compare anche in toponimi di aree limitrofe (i casi di *Guerce*, *Guerceto*, *Guerci*, *Guercia* analizzati in Del Giudice [1992: 39]).

I.4.2. Un'importanza fondamentale ha il castagno (*Castaneus sativa*), legato a diversi livelli all'economia di sussistenza delle comunità montanare,<sup>6</sup> che viene nominato con termini affini al lat. CASTĀNEUS: *Castagneto*, *I Castagni* / **Castagnata**, **Castagnétola**, **Castagnola**, **Castagno di Ricchi**, **I due Castagni**.

Altre volte, significativamente, i nomi legati al castagno si riferiscono alle diverse qualità del frutto: **Le Balotte** ad esempio indica una zona di castagne piccole, adatte alla consumazione tramite bollitura (nel dialetto locale *balôte*) (Petrolini [2003]); **I marùn** e **Marroneto** identificano invece una zona in cui gli alberi producono dei *marroni*, cioè delle castagne di più grandi dimensioni.

I.4. 3. Esistono pochi toponimi relativi al faggio: trattandosi della specie più diffusa nella zona (*Fagus silvatica*), questa scarsità onomastica denota un'abitudine percettiva che fa a meno di una classificazione di tipo funzionale rispetto a un elemento che, più che una caratteristica del luogo, rappresenta la struttura del luogo stesso. Gli unici tre nomi esistenti, che muovono da una forma affine al lat. FĀGUS, sono **Faeta**, **La Faggia**, **Il Faggiòlo**.

I.4.4. Attraverso la presenza di frassini (*Fraxinus ornus*) vengono identificati alcuni luoghi e porzioni di territorio, utilizzando un nome affine al lat. FRAXĪNUS: *Frassineto* / **Frasso**, **Frassilongo**, **Frassinelle**, **Le Frassinore**.

<sup>6</sup> L'attività dei *castagnai* interessa una vasta fascia dell'Appennino, compresa tra i 300 e i 1000 metri sul livello del mare, denominata non a caso "zona del castagno"; tra i pochi studi generali dedicati a questa attività tradizionale, cfr. Borri [1962].

I.4.5. Da un nome collettivo affine al lat. SILVA ‘selva’ provengono *Selve* / *Selvarella*, *Selvetta*, *Selva*, *Selvina*.

I.4.6. Tracce della presenza di ontani (*Alnus glutinosa*) sono rappresentate dai toponimi che risalgono a una forma affine al lat. ALNUS: *Arnola*, *Arnetaròla*, *Antana*. I primi due esempi sono caratterizzati da una regolare dissimilazione *-ln - > -rn-*.

I.4.7. Cospicua, a livello orale, la presenza di toponimi che rimandano alla betulla (*Betula alba*), i quali utilizzano una forma affine al lat. BĒTŪLA (un prestito dal celtico \*BIDW-, come conferma la comparazione col gallesse *bedwenn* e il bretone *bezvenn* ‘betulla’, e come conferma la nutrita serie di nomi propri gallici del tipo *Betulla*, *Betulus*, *Bitulla*, *Bitumus*, *Bituno*, *Bitunus*, *Bituna*) (Dottin [1985: 234]): *Bettoledo*, *Bidoglia*, *Ai Betogli*, *Betigliana*.

I.4.8. La presenza dei pini (*Pinus pinaster*) è segnalata da toponimi che muovono dalla forma PINO, affine al lat. PĪNUS: *La Pineta* / *Pineto*, *Serrapini* (‘serra dei pini’).

Al pino rimanda anche *Pecciòla*, che utilizza una forma affine al lat. PICEA ‘pino selvatico’.

I.4.9. Sporadicamente compaiono, isolati o raggruppati in pochi esemplari, dei pioppi (*Populus alba*), segnalati da toponimi originati dal nome latino PŌPŪLUS, di cui mantengono in qualche caso l’originario genere femminile (come d’altronde nel dialetto locale *la piòpa*): *Ai Pioppi* / *Pioppeta*, *La Pioppa*, *Pioppino*.

I.4.10. Rarissima appare oggi la presenza di tigli (*Tilia platyphilla*), che è però ben attestata nei toponimi orali, i quali sono originati dal lat. TILĪA, di cui mantengono senza eccezioni il genere femminile: *Tigliòla*, *Tigliòra*, *Tiglia-morta*.

I.4.11. A un’antica presenza di olmi (*Ulmus campestris*), che oggi non sembrano essere presenti almeno nei luoghi cui si riferiscono i relativi toponimi, rimandano i seguenti nomi, originati da una forma affine al lat. ULMUS: *Olmeto*, *Olmo*, *Casa Olmo*, *Riolmo* (‘rio olmo’, o ‘rio dell’olmo’).

I.4.12. Il leccio (*Quercus ilex*) ha dato origine ad alcuni toponimi, spesso composti, nei quali ha la funzione di aggettivo determinativo: veniva cioè individuato come caratteristica riconoscibile di un corso d’acqua, di un’altura o di una via; si tratta di nomi risalenti a forme affini al lat. ILEX: *La Lezza* / *Boccalicciana*, *Serra dell’Ilcio*, *Riolécchio*, *Licciara*.

I.4.13. Sporadica la presenza di vitigni, attestata da nomi (risalenti a forme affini al lat. VĪNEA) che oggi designano generalmente piccoli appezzamenti, su cui è facile inferire che venisse in passato coltivata la vite: *Le Vigne / Vignale, Vignaletta, Vignola*.

In un caso, il nome rimanda a esemplari di vite bianca: **Vitalba** (da VĪTIS ĀLBA).

I.4.14. Alla presenza di ciliegi (*Prunus avium*) fanno riferimento due toponimi che muovono da forme affini al lat. CĒRĀSUS: **Cerasola, La Ceresa**.

I.4.15. Il nocciòlo (*Corylus avellana*) è identificato da nomi che possono risalire a forme affini al lat. CŌRŪLUS / \*CŌLŪRUS o al lat. ABELLANUS: **Colaretto, Colurino; Vellano, Campovellano**.

I.4.16. Solo un toponimo rimanda alla presenza di meli (*Pirus malus*), utilizzando una forma affine al lat MĒLUS: **Melaro**.

I.4.17. Più numerosi i nomi che traggono origine da peri (*Pirus communis*), e che continuano una forma affine al lat. PĪRUS: *Per del Polo, Perogrande / Pero di Ricchi, Peralto, Peri di Sopra*.

I.4.18. Frequente, nella zona oltre il limite degli alberi, l'identificazione di zone prative mediante l'uso di toponimi che risalgono al nome del CAR O, affine al lat. CARDŪS (*Cardus nutans*): **Cardello, Cardì Rossi, Piancardoso, Boccacardéra**.

Sarà comunque utile tenere presente che, nella fitotoponimia europea, il nome *cardo* e i suoi affini sono utilizzati per designare diverse specie di piante arbustive, non necessariamente identificabili con il *cardus nutans* a cui generalmente è associato il nome. Non è ad esempio infrequente che con *cardo* si intendano specie quali il *Dipsacus fullonum*, l'*Eryngium campestre*, la *Centaurea calcitrapa* o lo *Hyoscyamus niger* (Navaza [2006: 163-5]).

I.4.19. Il carpino (*Carpinus betulus*) compare, anche dove oggi non esiste più, nei seguenti toponimi, che muovono da un nome affine al lat. CARPĪNUS: **Carpineto, Carpeniccia, Rio Carpinello**.

I.4.20. Ricca la toponomastica che si riferisce alla felce, che muove da un nome affine al lat. FĪLIX, -ICE: *Feliceto / Felciaia, I Felcioni, Felcara, Felli-cara, Felci Rosse, Ca' Felciana*.

I.4.21. *Raggiola* va verosimilmente ricondotto alla voce \*RADIA 'rovo, pianta spinosa', che è generalmente considerato un prestito dall'etrusco, atte-



stato esclusivamente nei dialetti e nei toponimi della zona appenninica occupata dagli Etruschi, vale a dire la regione maremmana a sud di Volterra e, a nord, l'area del modenese e del bolognese. Il botanico greco Dioscoride (I secolo d.C.) identificava nel nome *radia* tre piante spinose: la Salsapariglia (*Smilax aspera*), la rosa di macchia (*Rosa canina*) e il rovo (*Rubus fruticosus*) (Bertoldi [1936]).

I.4.22. Due toponimi attestano la presenza del sambuco (*Sambucus nigra*), con nomi affini al lat. SA(M)BŪCUS: **Sambuco** e **Samboccia**.

I.4.23. All'ortica (*Urtica dioica*) risale l'aggettivo dell'idronimo **Rio Orticale**, che muove da una forma affine al lat. URTĪCA.

I.4.24. Alcuni nomi rimandano alla pianta dell'oppio (*Acer campestre*), con forme affini al lat. OPŪLUS: **Montoppio** ('monte dell'oppio'), **Loppia**, **Redoppio** ('rivo dell'oppio').

I.4.25. L'erba lacia (*Euphorbia characias*) è presente in alcuni toponimi relativi a luoghi non distanti dal corso di un fiume: questa precisazione topologica può illuminare sulla funzione di tali nomi, dal momento che, ancora fino a pochi anni fa, quest'erba era nota tra i pescatori – specie quelli di frodo – che ne estraevano un lattice in grado di stordire i pesci. Potrebbe cioè trattarsi di nomi che costituivano un preciso segnale topologico per l'attività dei pesatori del luogo: *Lazze*, *Le Lazzette* / **Lazzara**, **La Lazza**.

I.4.27. **Loreta** e **Loretino** muovono dal nome dell'alloro (*Laurus nobilis*), vale a dire LĀURUS.

I.4.28. Da uno dei nomi dialettali della fragola (*magiόstra*) provengono i due toponimi orali **Magiostrale** e **Magiostella**. Si tratta di nomi tradizionalmente considerati pre-indeuropei, ma che possono essere ricondotti a una matrice latina preistorica: tenendo conto del fatto la fragola è l'unico frutto tradizionale che viene raccolto "dalla terra" anziché dagli arbusti, si può pensare che la motivazione del nome stia nel nome della "dea della terra", cioè *Maia*, attestato anticamente anche nella forma *Maiesta* (così in Macrobio). In questo modo, «le formazioni *maiosta magiόstra* [...] potrebbero essere geovarianti arcaiche e perfettamente regolari rispetto al lat. *maiesta maiestas magistra*» (Alinei [1997: 11]).

## 5. Zoonimi

Non particolarmente produttiva appare la categoria dei toponimi derivati da nomi di animali: la loro presenza, con l'eccezione dei riferimenti agli animali connessi alle attività della pastorizia (che si analizzeranno in seguito), è sporadica e discontinua.

I.5.1. Da una forma affine al lat. BĪSTIA – ‘bestia’, ma in questo caso ‘biscia’ – provengono **Biscioleto** e **Bisciale**.

I.5.2. A LIMĀCA ‘lumaca’ risalgono **Limacosi** e **Rio limaco**.

I.5.3. **Ranocchiara** rimanda alla presenza di rane, attraverso una forma affine al lat. RANUNCULA.

I.5.4. **Rio Asinari** prende il nome da una forma affine al lat. ASĪNUS ‘asino’.

I.5.5. Alla presenza di orsi rimanda **Vallorsara**. Si può ricordare che l'ultimo orso fu ucciso nel Frignano nel 1843 (Picaglia [1895], Ambrosi [1953]).

I.5.6. Il lupo sembra essere rappresentato a livello toponomastico solo da **Campolupo** e **Pian del Lupo**.

I.5.7. Dal nome del cuculo viene **Ca del Cuculo**.<sup>7</sup>

I.5.8. **Strada Lòdola** fa riferimento all'allodola, attraverso una forma affine al lat. ALAUDA.

I.5.9. Al gallo (lat. GALLUS) fa riferimento **Pradagallo**; in questo caso, più che al significato di ‘prato (o prati) del gallo’, si può pensare che presente che la lessicalizzazione dell'altura che prende questo nome sia legata alla forma ‘a cresta’ che ricorda quella del gallo. Procedimenti di nominazione toponomastica dello stesso tipo sono ben attestati in tutta Europa, e sono numerose, dalla Galizia alla Sardegna alle Alpi, alture che prendono il nome dai nomi della gallina e del gallo (Navaza [2007]). Non è da escludere che in origine il nome

<sup>7</sup> Poco plausibile mi sembra l'accostamento talora proposto dagli studiosi, per toponimi simili o identici, con il prelatino \*KUKKA ‘cima’ (FEW: 1490, DEI: II, 1183, Garancini [1975: 53], Mazzocchi [1992: 68], Guglielmi [2014: 371]).

indichi, come in altri casi simili, «l'esposizione ad est del sito in questione (legame tra il sorgere del sole e il canto del gallo)» (Guglielmi [2014: 328]).

## 6. *Ecotoponimi*

Con questa definizione si intende «l'insieme delle denominazioni che fanno riferimento alle attività o agli insediamenti connessi alla gestione e allo sfruttamento del territorio da parte dell'uomo» (Alessandri [2010: 18]).

I.6.1. I due toponimi orali **Tallona** e **Tàvola** appaiono di grande rilevanza in un contesto di megalitismo preistorico. Entrambi continuano il lat. TABULA che è generalmente inteso come 'terreno pianeggiante' (Pellegrini [1990: 203]). Un'analisi particolareggiata dei nomi locali connessi alle emergenze megalitiche europee (monumenti eretti dal V al II millennio a.C.) mostra tuttavia che tale nome ricorre spesso come nome della pietra megalitica stessa o come nome del toponimo ad essa associato (ad esempio in Corsica il toponimo *tola* designa sempre un monumento megalitico) (Chiorboli [2008: 81-2]). Nel nostro caso esiste una prova archeologica irrefutabile di questa originaria connessione: i due toponimi infatti si trovano sulla dorsale che culmina nella cima di Monte Modino, e *Tavola*, in particolare, a poche decine di metri dai resti dell'unico monumento megalitico attualmente noto dell'intera dorsale appenninica settentrionale: una tomba a camera (*allèe couverte*) datata al tardo Neolitico, la cui presenza lascia identificare quell'altura come luogo in cui venivano compiuti rituali in epoca preistorica (Brugioni - Brugioni [2006]). Si può aggiungere che al luogo sono associate anche leggende che rimandano a credenze preistoriche sui Signori degli animali, vale a dire quegli esseri a valenza totemica che nelle culture dei cacciatori regolavano il rinnovo delle scorte di selvaggina (Benozzo [2012:133-58]). Per concludere, i due toponimi orali conservano la motivazione originaria che portò a identificare e quindi nominare il luogo attraverso il nome dei monumenti in pietra che vi erano stati eretti a scopo rituale.

I.6.2. I vari toponimi che risalgono a RUNCUS 'terreno disboscato, terreno dissodato' fanno riferimento a beni comuni anticamente messi a coltura e passati successivamente a proprietà privata (Santini [1979: 31]), e recano dunque traccia dell'attività del RUNCĀRE 'svellere le erbe cattive, sarchiare': *I Ronchi, Le Roncole, Roncacci, Ronco, Roncovecchio, Roncoglione, Roncombrellaro / Roncaleto, Runcale, Poggioronco*.

I.6.3. All'attività dei pastori rimandano alcuni toponimi nei quali si può individuare una precisa funzione di mappatura dei luoghi del pascolo.

Un primo gruppo è quello in cui si riconosce la presenza della voce MANDRIA. Questo termine, che noi oggi associamo alla presenza di un gregge di animali, significava prima di tutto la porzione di terreno dove veniva portato il gregge stesso: un'accezione comune al lessico di tutta la pastorizia appenninica: «giunti [...] nella località stabilita [...] vien loro assegnata una porzione di terreno per concentrarvi il gregge, ed essi circondano tale porzione, che comunemente si chiama *mandria*, con reti di spago sostenute da piuoli di legno equidistanti, o con fili metallici» (Benozzo [2011: 122]). Associato al sostantivo è presente nelle parlate appenniniche anche il verbo *mandriare* / *mandrièr* / *manderièr* 'far riposare le pecore in una porzione di pascolo'. Tanto il sostantivo quanto il verbo appartengono alla ricca famiglia lessicale del lat. MERIDIES 'mezzogiorno, meriggio delle pecore', anch'esso presente, come esatto sinonimo di *mandria*, nei toponimi in questione: *Mandriole*, *Merizzana* / *Prameriggio* ('prato [del] meriggio'), *Poggio della Mandria*, *Mandria-bassa*.

I.6.4. Semanticamente affini ai precedenti sono i toponimi che muovono dal greco-latino PAUSA 'pausa, sosta, tregua' e che designano il 'luogo ombroso (dove il bestiame riposa)': *Pausale*, *Pianopósa* ('piano del riposo [del bestiame]').

I.6.5. Identico il significato dei toponimi che utilizzano il termine CALMA: si tratta di nomi diffusi (nelle varianti *calma*, *carma*, *cauma*, *tsarma*, *tsalma*, *chaulma*, etc.) in una vasta area, che va dalla Catalogna pirenaica al Massiccio Centrale alle Alpi Occidentali e Centrali, con qualche propaggine nella Svizzera tedesca e in Liguria, alla cui base c'è il greco-latino CAUMA 'forte calore' e il cui significato è 'luogo adatto per il meriggio pastorale' (Alinei [1983]): *Calmorino*, *Calmadra*, *Calmeto*.

Il primo toponimo designa un piccolo pascolo in pendio, ed è da escludere una formazione del tipo \**Casa Morino*. Il secondo proverrà da \*CA(L)MADULA.

I.6.6. Sempre al sistema culturale dell'agropastorizia si riferiscono due nomi che muovono da CASEUM 'formaggio' (a sua volta da COAGULUM 'caglio') e dai suoi derivati, in particolare *caseria* 'luogo in cui si prepara il formaggio' (dal verbo \*COAGLARE 'coagulare, produrre il cacio, caciare'): *Casera*, *Caserina*.

I.6.7. Un'importante tecnica di disboscamento, adottata fin dai primi coltivatori del Neolitico, è quella del debbio, che consiste nella combustione di ciò che restava dopo la mietitura. A questa procedura fanno riferimento alcuni toponimi che muovono da una forma affine al lat. CESA e CETA 'debbio', con le

varianti *cesina* e *cetina*, ben attestate in documenti dell'alto Medioevo col significato di 'terreno dove il bosco è stato incendiato' e 'ammasso di sterpi bruciati' (Serra [1957]): *Cesa*, *Cesina*, *Cesato*, *Cesella*, *Cetiniano*, *Piana Cetina*.

I.6.8. I piccoli nuclei abitativi, caratterizzati da una tipologia a case sparse, sono individuati attraverso i nomi CASA o CAPANNA seguito da un antroponimo, cioè dal nome del proprietario, o da determinativi e/o suffissi che ne identificano una particolare caratteristica o attività: *Ca Teggia*, *Ca Grande*, *Ca Nova*, *Cadagnolo* ('casa di Agnolo'), *Ca Pastora*, *Ca di Malgari*, *Casella*, *I Casoni*, *Ca Agola*, *Ca Bonargi*, *Ca Campani*, *Ca Caranda*, *Ca Contri*, *Ca della Polonia* (dall'antroponimo *Apollonia*), *Ca Ferlari*, *Ca Manzi*, *Ca Mucci*, *Ca Tondone*, *Ca d'Abramo*, *Ca de' Guerri*, *Ca de' Quattro*, *Ca del Bercio*, *Ca del Rosso*, *Ca di Bicci*, *Ca di Franchini*, *Ca di Micheletti*, *Ca di Paretto*, *Ca di Picchiotto*, *Ca don Velani*, *Ca d'Orsolino*, *Ca Mateino*; *Il Capannone*, *Capanna Baldo*, *Capanna Borre* / ***Casella***, ***Ca del Ballo***; ***Capannella***.

Va rilevato che i toponimi originati da *capanna* si riferiscono in particolare a toponimi identificativi di costruzioni col tetto a gradoni originariamente coperto di paglia, note localmente come *capanne celtiche*. Questa peculiarità identificativa del toponimo sembra confermare che dietro il termine *capanna* si debba vedere un dialettalismo osco-umbro, in origine forma gerundiva di un verbo \**capare* – variante di *capere* –, abbondantemente attestato nei dialetti centro-meridionali, e quindi 'occupanda, eligenda, spazio che si sceglie per occuparlo', penetrato nell'uso comune nel corso della civiltà appenninica (DESLI; Alinei [2014])

I.6.9. A insediamenti difensivi di probabile età longobarda (quando la Valle del Pelago assunse un'importanza strategica per essere divenuta zona di confine tra Langobardia e Romània, dopo che i Longobardi – nei secoli VI e VII – avevano occupato la vicina Valle del Serchio) risalgono i toponimi che muovono da forme affini al lat. CASTELLUM 'luogo fortificato' e VALLUM 'vallo, trincea': *Castellaccia*, *Castellino*, *Castello*, *Castiglione*, *Poggio Valle*, *Le Vaglie* / ***Vaglio***, ***Le Vaie***.

Secondo un'ipotesi che non è da escludersi del tutto, «la voce *Castiglione* non deriva dal latino *castellum* ma dal greco *kastellion* [...]. È logico dedurne che si tratta di nomi di luogo derivati da strutture fortificate bizantine di minore entità ed importanze rispetto ai veri e propri *castra*» (Santini [1979: 23-4]).

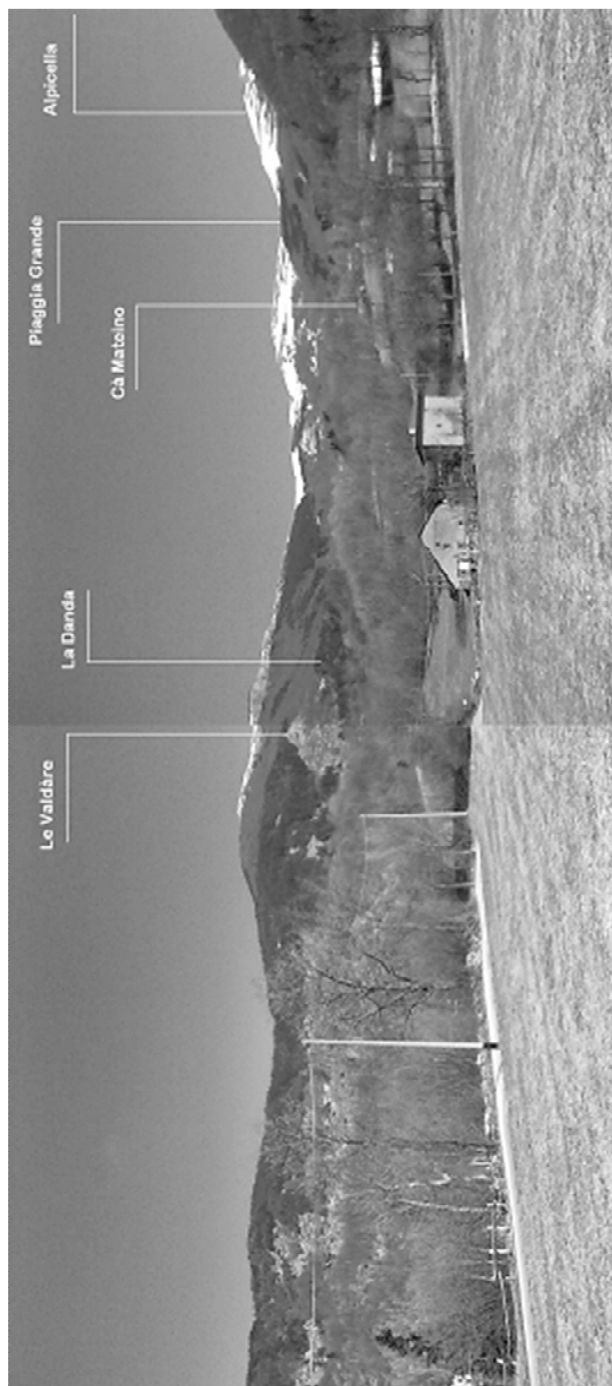
I.6.10. Si può far risalire il toponimo *Fola* al lat. medievale FĀBULA 'patto, convenzione' (Du Cange: II, 387): il nome (estesamente *fabula inter vicinos*) indicherebbe cioè un 'luogo consorziale (prato o bosco) il cui usufrutto era subordinato a determinate clausole vicinali' (Sereni [1955: 412]). Si tratta di

una tipologia abbastanza diffusa nel Frignano e in altre aree dell'alta Italia (Pellegrini [1990: 219]).

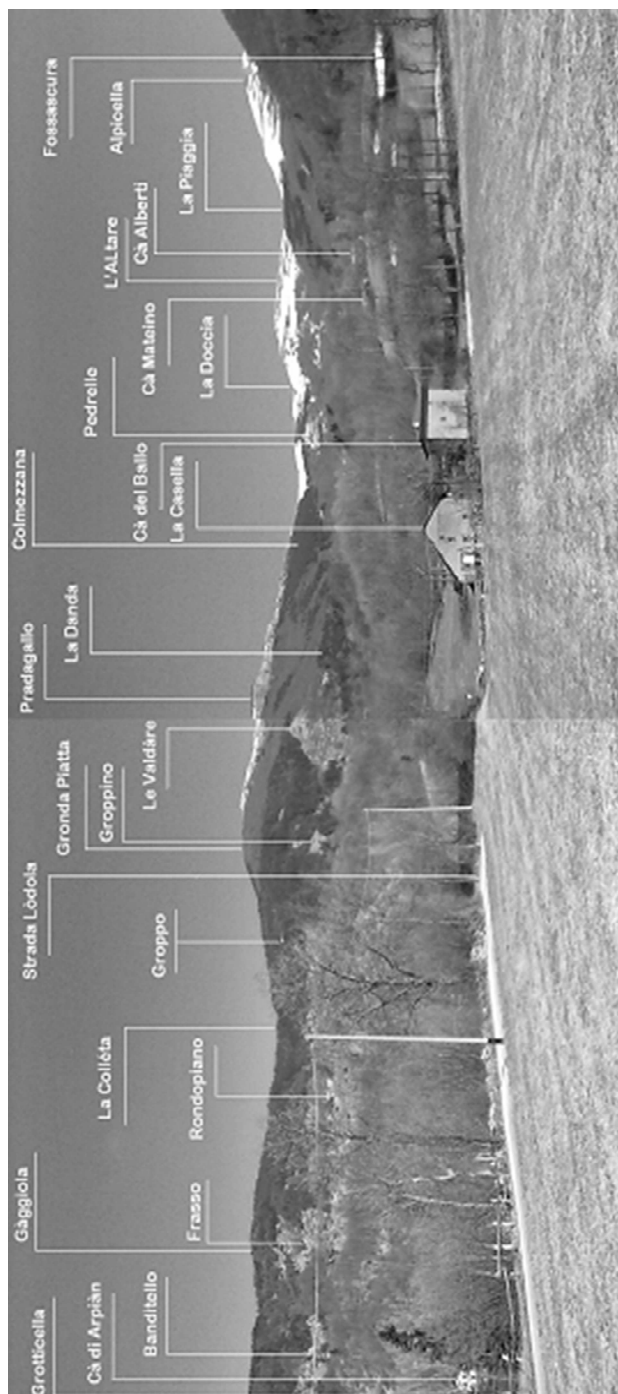
I.6.11. A un significato tecnico di tipo giuridico rimanda anche **Banditello**, che, attraverso il lat. BANDUM (a sua volta dal gotico BANDWA 'decreto, condanna'), dovette servire a designare un 'luogo interdetto dalle comunità all'uso di pascoli e boschi' (Battisti [1956]).

I.6.12. **Gàggiola** è anch'esso legato a un uso giuridico: la base etimologica è il longobardo \*GAHAGI 'bandita, bosco o pascolo riservato', all'origine di vari toponimi nei territori interessati dal dominio dei Longobardi (Aebischer [1938]).

I.6.13. La località chiamata **L'Altare** fa probabilmente riferimento, partendo dal alt. ALTAREM, a un 'luogo dove si celebrava la messa durante i pellegrinaggi' (per un identico toponimo in provincia di Savona, cfr. DT: 23.). La cosa appare plausibile specialmente in considerazione del fatto che il nome si riferisce a un piccolo altopiano sotto il Monte Cimone, luogo di frequenti pellegrinaggi (il più famoso, che si tiene ancora oggi, in occasione della Madonna della Neve, il giorno 5 agosto).



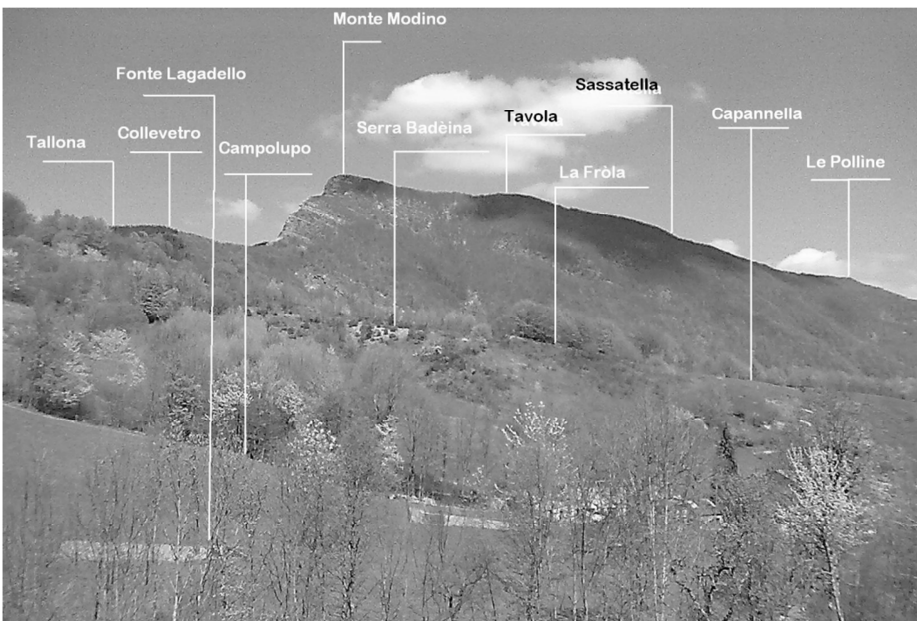
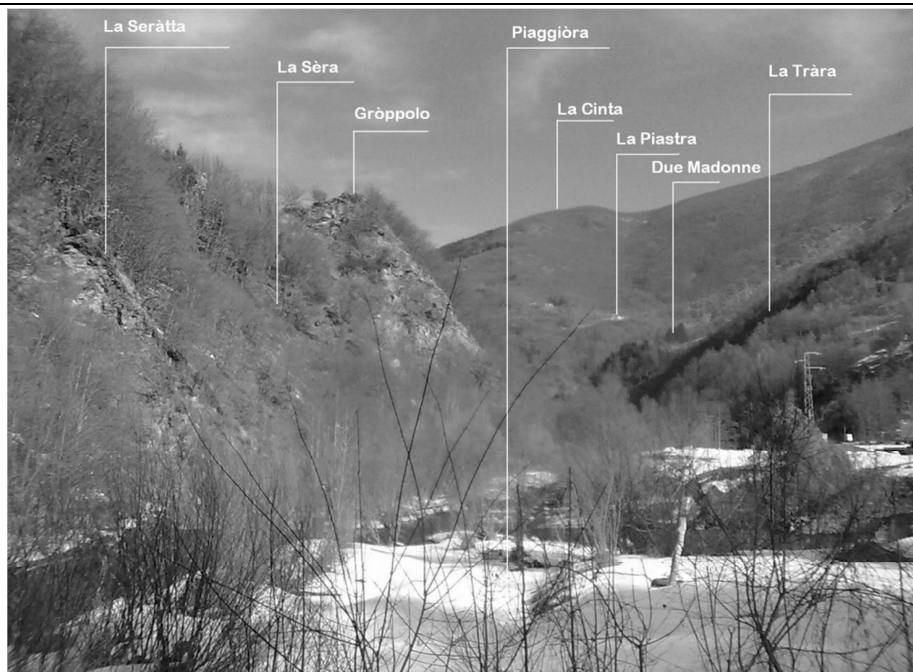
Raffronto tra la densità di toponimi IGM e toponimi orali: *Toponimi IGM* (Zona Valdare - Alpicella)



Raffronto ra la densità di toponimi IGM e toponimi orali: *Toponimi orali* (Zona Valdare - Aplicella)



TOPONIMI ORALI DI AREA ALTO-ITALIANA



Riepilogo dei toponimi orali: zona Piaggiòra - Due Madonne (*in alto*);  
zona Campolupo - Le Polline (*in basso*)

## II. Area di Castelvetro

Rispetto all'area di Fiumalbo, si tratta di un'area a più alta densità di popolazione, e con un maggior numero di case sparse: proprio in molti dei nomi dati oggi alle case è infatti possibile scorgere una rinominazione di toponimi preesistenti, utilizzati appunto come attributi o determinativi del nome della casa. Per questa ragione, per potere individuare nei nomi di luogo raccolti la tipologia già vista per l'area di Fiumalbo, è opportuno utilizzare gli eco toponimi del tipo “Ca + attributo/ determinazione” come attestazioni relative alle diverse categorie.

Nella trattazione dei toponimi, là dove si tratta di questioni già affrontate per l'area di Fiumalbo, rimando al paragrafo corrispondente del precedente capitolo.

### 1. Toponimi di tipo magico-religioso

II.1.1. Una complessa stratigrafia magico-religiosa, dello stesso tipo di quella individuata ai §§ I.1.1 e I.1.2 relativi alla zona di Fiumalbo, si deve scorgere dietro alcuni toponimi che utilizzano la forma BORDA: **La Borda** (nome di una piccola conca valliva tra Castelvetro e Levizzano), **Bordana**, **Fosso della Borda**.

La figura della *bórda* (*bùrda*, *burdàna*) è ben attestata in area emiliano-romagnola come ‘strega’, ‘fantasma’, ‘vecchia’ o ‘befana’ (Bracchi [1993]): più in particolare, la *borda* compare in alcune filastrocche emiliano-romagnole come una vecchia che vaga tra la notte e il crepuscolo, che spaventa i bambini disobbedienti, e che addirittura li uccide strozzandoli con una corda (Calvetti [1987: 129-32]). Siamo cioè di fronte a una delle tante raffigurazioni e trasformazioni della Vecchia, intesa a sua volta, come visto precedentemente, come trasformazione dell'antenata totemica matrilineare, la dominatrice della natura la cui credenza ha dato il nome a luoghi, malattie, insetti, fenomeni atmosferici.

II.1.2. Alla tipologia totemica connessa alla figura dell'antenata (lat. AVA / AVIA) (cfr. § I.1.2.) è riconducibile l'idronimo *Agnana*; più che una formazione prediale dal personale latino *Annius* (DT: 10) – poco plausibile per il nome di un corso d'acqua – esso deriverà da \*AVAGNA ‘corso d'acqua’ (per un caso simile cfr. Lurati [2011: 74]), con l'aggiunta del suffisso femminile -ANA (\*avagna > \*agna > agnana)<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Sulla connessione totemica riscontrabile negli idronimi europei che contengono la base AVA, cfr. Ballester [2007].

II.1.3. Alla credenza nelle fate rimandano alcuni toponimi che si riferiscono a stagni e a parti di boschi: **Alle Fate** (nome di uno stagno vicino alla località Bolognina), **La Fadazza** (nome di una piccola radura posta alla fine di un vigneto nei pressi di Levizzano), **Fatabionda** (nome di uno stagno e dei casolari nei suoi pressi).

Per quanto riguarda quest'ultimo toponimo, più che al significato di 'biondo' si deve pensare (come già spiegato per l'area di Fiumalbo al § I.2.12) a un'evoluzione del lat. \*ALBUNDUS, a sua volta da ALBUS 'bianco': in tutto il folklore europeo, non a caso, le fate sono descritte come creature bianche.

II.1.4. **Fosso Spiritello** fa pensare alla diffusa credenza negli spiriti dell'aria (*spirit ariareñ*) e nei folletti «i quali, secondo il volgo, sono tutti angeli ribelli che vagano per l'atmosfera, fin dalla loro cacciata dal paradiso, e tormentano e spaventano i miseri mortali con le loro monellerie» (Benozzo [2012: 182]).

II.1.5. Altre motivazioni magico-religiose sono riscontrabili nei due fitonimi **Erbatróna** e **I Piscialèt**, che analizzerò successivamente (cfr. I.4.9 e I.4.10).

## 2. Oronimi

II.2.1. Dal lat. SERRA (cfr. I.2.1.) sono originati i seguenti toponimi: *La Serra*, *Serreto* / **Serretta**, **Serrina**, **La Sràza** ('la serraccia').

II.2.2. Alcuni nomi utilizzano la base MONTEM (cfr. I.2.4): *I Monti*, *Montevecchio*, *Montale*, *Monte Barello*, *Codemonti* ('capo dei monti', con evoluzione CAPUT > cò ben attestata in area settentrionale); **Montaletto**, **Il Monte**.

II.2.3. Soltanto due toponimi muovono da PODIUM (cfr. II.2.5): *I Poggi* (e **Poggiale**).

II.2.4. Da CLAUSA (cfr. I.2.9) sono originati *La Chiusa* e **Ca Chiusella**.

II.2.5. Da BUCA (cfr. II.2.11) provengono i seguenti toponimi: *Ca Buca*, *La Buca* / **Fosso della Buca**, **Via Bucata**.

II.2.6. A una base affine al lat. PLANA (cfr. II.2.12) appartengono *Pianazza* / **Piane Basse** e **Pianiccio**.

II.2.7. Frequenti i toponimi che risalgono a CAMPUM (cfr. I.2.13): *Campazzo*, *Campicello* / **Campi Vecchi**, *Campolungo*, *Campofondo*, *Campo di Bosi*, *Campo Rangoni*.

II.2.8. Dal lat. \*BÖRRA (cfr. I.2.17) muovono i seguenti toponimi: *Le Borre*, *Casa del Borro* / **Borrastretta**, **Borrella**, **Borrina**.

II.2.9. **Ca Palestra** e **Palestrina** muovono da una forma affine al lat. \*PALESTRIS (variante di \*PALENSIS, da cui l'italiano *palese*), col significato di 'terra scoperta da boscaglie' (Serra [1937: 551]).

II.2.10 Per designare un terreno fangoso, o a volte paludoso, vengono utilizzati nomi che si possono ricollegare a una forma \*PALTA: *Ca Palta*, *La Palta* / **Via Paltana**, **Paltàra**, **Paltanella**.

Voci affini a *palta* sono diffuse in tutta l'Italia settentrionale, e compaiono anche in area illirica-balcanica (nelle forme *balta*, *blato* e affini); si tratta infatti di una forma originariamente panslava, collegata anche all'it. *pantano*, con due significati principali: (1) 'lago, palude' e (2) 'fango, territorio prato fangoso' (Alinei [2011: 247-62], De Giovanni [1987]).

II.2.11. Sempre al fango, a una zona fangosa, fa riferimento **La Luzzza**, che utilizza una forma affine al lat. LUTĒUS 'fangoso', da cui proviene anche la voce settentrionale *lozza* 'fango' (DEI: III, 2274).

II.2.12. *Cavazza*, **Cavàzla** e **Cavazzina** utilizzano un nome affine al lat. CAVUS con suffisso -ACIU / -ATIU e col significato di 'avvallamento'.

II.2.13. Alla forma BARRANCA 'burrone' rimanda *Baranzona*, imparentato col toponimo frignanese *Montebaranzone* e con il toponimo *Barazzone*, sull'Appennino reggiano (Violi [1974: 74]).

### 3. Idronimi

II.3.1. Utilizzano il nome RIO, affine al lat. RĪVUS (cfr. I.3.1) i seguenti idronimi: *Rio Chiarabina*, *Rio Viacava*, *Rio del Diavolo*, *Rio Freddo*, *Rio Munara*, *Rio Scuro*, *Rio Tegagna* / **Rio Santo**, **Rio Saltelle**, **Riolo**, **Riomorto**, **Rioberna** (cfr. II.6.7).

II.3.2. A FONTANA 'sorgente' (cfr. I.3.2), e anche 'fondo con sorgente', risalgono *Fontanella*, *Fontanile*, *Fontanina* / **Le Fontane**, **Le Due Fontane**.

II.3.3. Produttivo il nome FOSSO / FOSSA (affine al lat. FOSSA ‘scavo, buca, corso d’acqua’) (cfr. I.3.3), che designa anche qui tanto il corso d’acqua quanto il solco da esso formato:<sup>9</sup> *Fosso Chianca* (cfr. II.3.8), *Fosso del Fontanile*, *Fossotorto*, *Fosso Stretto* / ***Fossachiara***, ***Fosso all’ombra***, ***Fosso della Borda*** (cfr. II.1.1), ***Fosso Spiritello*** (cfr. II.1.3), ***Fosso della Buca*** (cfr. II.2.5).

II.3.4. Da RIVA (affine al lat. RĪPA e RIPŪLA) (cfr. I.3.6) muovono i seguenti idronimi: *Riva*, *Riva di sopra*, *Riva di sotto* / ***Rivabella***, ***Le Rive***, ***Rivalta***.

II.3.5. Cospicua la presenza di nomi che risalgono a GHIAIA (affine al lat. GLĀREA) (cfr. I.3.7): *La Giara*, *Giarola*, *Giarola Nuova* / ***Ghiaiello***, ***Giarabunda***, ***Giarelle***.

Quasi tutti questi toponimi presentano la regolare palatalizzazione GL- > g. Per quanto riguarda ***Giarabunda***, si deve pensare a un’evoluzione dal lat. \*ALBUNDUS, da ALBUS ‘bianco’ (\*glarea albunda > \*glarealbunda > \*glareabunda > *Giarabunda*) e dunque leggere il nome come l’indicazione di un luogo caratterizzato dalla presenza di ghiaia bianca.

II.3.6. La presenza di ‘condotti per l’acqua’, all’interno del sistema di irrigazione che caratterizza l’intera zona pedemontana e di pianura, è segnalata utilizzando la forma CANALE, affine al lat. CANALIS: *Canaletto*, *Canalazza* / ***Al Canàl***, ***Canalina***, ***Canale Rangone***.

II.3.7. Interessante è il nome del torrente *Grizzaga*, che scorre al confine occidentale della zona in cui si sono svolte le inchieste. Attestato già in un documento dell’anno 840 nella forma *Griciaga* (Tiraboschi [1824-1825: I, 360]), deriva dal gentilizio latino *Gricius* o *Grittius* (CIL: IX, 2812 e IX, 259), ed è uno dei pochi esempi del suffisso -acus (tipico dei toponimi di origine celtica, corrispondente al suffisso -anus latino) applicato in epoca romana ai gentilizi latini (Calzolari [1981: 117]).

II.3.8. *Fosso Chianca* e *Ca della Cianza* contengono un elemento onomastico documentato nella forma *Clanca* in un documento del XII secolo (Tiraboschi [1824-1825: I, 215]), che risale, tramite il suffisso -ĪCO, alla base etrusca CLANA ‘figlio’ (Pallottino [1984: 434]) (e non ‘fiume stagnante’ (Violi [1974b: 76], significato che non risulta attestato nelle fonti etrusche) (dunque \*CLANICA > *Chianca*, *Cianza*), la stessa che si postula all’origine del nome del *Chianti* (Alinei [2012]).

<sup>9</sup> Per la complessa trama di tecniche, credenze e percezioni modificate del territorio connesse alla presenza di fossi, cfr. Poni [1982].

#### 4. Fitonimi

II.4.1. A CERRO (affine al lat. CERRUS) (cfr. I.4.1) risale soltanto *I Cerri*, mentre a QUERCIA (affine al lat. QUERCUS) sono riconducibili *La Quercia* / **Quercello** e **Querzòla**. Non è improbabile che la località denominata *La Quercia* sia la stessa a cui si riferisce un documento del 1162 nominandola *Rovere forti*, forse traccia – insieme ad altri toponimi riferiti a alberi isolati – di un antico culto degli alberi (Violi [1974: 21]).

II.4.2. Da SILVA ‘selva’ (cfr. I.4.5) muovono i seguenti toponimi: *La Selva*, *Selvascura* / **Selvina**, **Via Selvana**, **Le Selve**.

II.4.3. La presenza di pioppi, con nomi che muovono fa forme affini al lat. PŌPŪLUS (cfr. I.4.9), è documentata dai seguenti nomi: *La Pioppa*, *I Pioppini* / **Pioppeta**, **I Piòpi**.

Si noti che la desinenza dell’ultimo toponimo orale citato (-i) è quella del femminile di area emiliana (il toponimo vale dunque ‘le pioppe’).

II.4.5. Le zone caratterizzate dalla presenza di alberi di nocciola, che nell’area di Fiumalbo prendono il nome da forme affini al lat. CŌRŪLUS / \*CŌLŪRUS e ABELLANUS (*Corylus avellana*), continuano il nome NUCĒOLA ‘albero di nocciole, nocciola’ (*Juglans regia*) (REW: 5980): *Nizzola*, *Le Nocciole* / **Ninzòla**, **Nocciola**, **Nicciolo**.

Il primo dei toponimi orali citati presenta un’epentesi di -n-, non infrequente in area emiliana, specialmente a livello toponomastico (si pensi al toponimo *Anzola*, della stessa origine).

*Ca Nociatella* si riferirà, più in particolare, a un terreno piantato a noci, da una forma affine al lat. \*NUCEATUM (DT: 444).

II.4.6. *Ca de’ Fichi* / **Ficareta** e **I Figh** muovono da una forma affine al lat. FĪCUS, e indicano un luogo caratterizzato dalla presenza di alberi di fico (*Ficus carica*).

II.4.7. Da forme affini al lat. CANNA ‘canna’ (*Arundo Donax*) sono originati dei toponimi che designano zone caratterizzate dalla presenza di canneti, specialmente in presenza di stagni: *Canne* / **Canneti**, **Cannebasse**, **La Cannina**, **Ponte Canne**.

II.4.7. **Pallareto** e **Palarèl** continuano una forma affine a \*PALLARA ‘pale-ro, sorta di gramigna’ (*Anthoxanthum odoratum*).

II.4.8. Alla presenza di ontani fa riferimento **Vernàtico**, che muove dalla parola celtica VERNA ‘ontano’ (Dottin [1985: 114], Sims-Williams [2006: 120-1]).

II.4.9. Il toponimo orale **Erbatróna**, riferito a una zona arbustiva pianeggiante, muove probabilmente da uno dei nomi dialettali del *semprevivo* (*Sempervivum Tectorum*), attestato in diverse forme con la denominazione di ‘erba del tuono’ (accanto ad altre del tipo ‘guardacasa’, ‘erba della casa’, ‘erba della saetta’). La motivazione di questo nome (il cui primo elemento muove naturalmente da un nome affine al lat. HERBA) va cercata nelle credenze che attribuivano a questa pianta la proprietà di difendere le case dal fulmine. Tale proprietà nota anche ai Romani, che chiamavano la pianta *Barba Jovis*, ‘barba di Giove’ (Alinei [1984]).

II.4.10. Un discorso dello stesso tipo si può fare per il prato chiamato **I Pisciàlèt**. Si tratta di una delle denominazioni dialettali del *Dente di leone* (*Taraxacum officinale*), che trae origine dalla credenza che gli attribuisce potenti proprietà diuretiche (cfr. anche il francese *pisenlit*, l’inglese *pissabed*, il tedesco *Bedpisser*), oltre che quella di essere un antidoto contro il mal di denti (da cui il nome, più noto, di dente di leone (francese *dent de lion*, inglese *dandelion*, tedesco *Löwenzahn*). La componente magico-tabuistica, e non solo scherzosa, di questo nome è evidente nella credenza che questi fiori contengano una goccia del mestruo di Maria Vergine, evidente riflesso di concezioni totemiche molto più arcaiche, successivamente cristianizzate (Alinei [1984]).

## 5. Zoonimi

II.5.1. Alla presenza di volpi fa riferimento **Volpara**, da una forma affine al lat. VULPES.

II.5.2. *Borgorondone* utilizza il nome del rondone, nome che viene a sua volta da quello della rondine (HĪRUNDO-INE); l’accostamento di uno zoonimo al nome *burgus* è piuttosto diffuso nella toponomastica italiana (Serra [1958]).

II.5.3. *Ca Gatta* e *Ca del Gatto* si riferisce al gatto, con una forma affine al lat. CATTUS. Non va escluso che questi toponimi – in particolare il primo – facciano riferimento a un ‘condotto’ o a un ‘canale’ presente presso queste case: nel lat. medievale, infatti, *gattus* significa anche ‘gattaiola’ e, successivamente, ‘conduttura sotterranea’ (Bettoni [1997: 146]). Allo stesso modo, è degna di considerazione l’ipotesi che essi derivino da una forma germ. \*WAHTA ‘luogo in cui si svolge il servizio di sorveglianza’ (REW: 9477).

II.5.4. *Cantalupo* fa riferimento alla presenza del lupo; mi pare che il significato sia quello, immediato, di ‘(luogo in cui) canta il lupo’ (cfr. il caso simile di *Cantarana*, § II.5.6.), nonostante che alcuni studiosi abbiano congetturato all’origine di questi toponimi due formanti preindeuropei del tipo \*KANT e \*L-OP, con riferimento ad ‘altura’ e ‘acqua’ (DT: 133)

II.5.5. Da GRYLLUS ‘grillo’ provengono *Grillaia* e *Grillalto*.

II.5.6. I toponimi orali *Ranocchiara* e *Cantarana* muovono da forme affini al lat. \*RANUNCULA ‘ranocchia’.

## 6. *Ecotoponimi*

Tra gli ecotoponimi – accanto a nomi che rimandano all’esistenza di mulini, fortificazioni, torre colombaie e altre emergenze architettoniche non più presenti sul territorio – sopravvivono anche esempi di notevole interesse storico che testimoniano l’esistenza di statuti giuridici databili all’alto e pieno Medioevo e illustrano aspetti del popolamento rurale altrimenti non documentati per l’area in questione (su un piano generale, cfr. Settia [1980]).

II.6.1. Il toponimo orale *La Biolcata* prende il nome da BIOLCA, misura di superficie agraria (variabile nell’estensione: a Ferrara equivaleva a mq. 6523, a Reggio mq. 2922, a Modena mq. 2836); il termine è copiosamente attestato in documenti locali del pieno Medioevo (Trenti [2008: 79]).

II.6.2. Alla rete viaria e all’organizzazione spaziale del territorio risalgono i toponimi orali *Le Transenne* e *Transenèl*: per quanto il suffisso *-enna* abbia portato alcuni studiosi a scorgere in queste voci, attestate in tutta la penisola, sia a livello toponomastico che dialettale, delle continuazioni di parole etrusche o sabine (a partire da Conway [1967: 226]), si tratta più verosimilmente di continuazioni della forma \*TRANSIENDA, il cui significato originario dovette essere ‘passaggio obbligato’ (DESLI; Alinei [1990]).

II.6.3. Propenderei a vedere in *Ludlèin*, più che un riferimento all’allodola (cfr. I.5.8), una continuazione del lat. tardo ALLODIUM (a sua volta dal franco-ne AL-ÔD), con suffisso diminutivo, e a interpretare il toponimo come il nome di una ‘proprietà non soggetta a vincoli giuridici, piccolo potere’ (REW: 369).

II.6.4. Di estremo interesse anche la forma *Pastinèl*, che da il nome a un piccolo appezzamento. Questo nome rimanda probabilmente alla consuetudine di un patto agrario piuttosto diffuso in tutto l’alto Medioevo, il *pastinato*:



un contratto fondiario che consentiva al proprietario di trasformare un terreno incolto in vigneto. Il nome continua il latino PASTINĀTUS ‘terreno vangato, terreno zappato’, a sua volta derivato da PASTĪNUM ‘zappa bidente’ (Del Giudice [1988: 73-4]).

II.6.5. Si può ricollegare **Fivaldina** alla consuetudine longobarda di consacrare delle superfici del territorio occupato al pascolo dei cavalli: il nome longobardo di questi appezzamenti era infatti FIUUAIDA (Carboni [2000: 29]), rispetto al quale sono del tutto regolari i mutamenti fonetici per effetto dei quali le due semivocali -u- e -i- possono essere passate, rispettivamente a -v- (labializzazione) e -l- (rotacizzazione); dunque *fiuuaida* > \**fivaida* > \**fivalda* > *fivaldina* (con suffisso diminutivo -ina).

II.6.6. **Rioberna** e **Bernale** possono essere visti in correlazione con la voce longobarda BERNA ‘guarnigione di soldati’ e successivamente ‘località in cui questi soldati erano stanziati’ (Lurati [2011: 181]): un ulteriore tassello dell’epoca longobarda documentato dalla toponomastica orale.

II.6.7. Dal lat. FUNDUS ‘fondo, podere’ muovono alcuni nomi riferiti a parti del territorio ancora oggi tenute a coltivo. Il termine *fundus*, in pressoché tutta l’Italia settentrionale dei secoli VI-XI, indicava «una struttura agraria che rispecchiava in qualche modo la realtà organizzativa di una vera azienda contadina» (Bacchi [1985: 138]): *Fondo Bertuccia*, *Fondo Casino*, *Fondo S. Vittoria*, *Fondo Serraglio*, *Fondo Tavernella*, *Fondo Teglio* / **Fondobasso**, **Fondoalto**, **Il Fondaccio**.

II.6.8. **Fratтина** e **La Fratta** continuano una forma affine al lat. FRĀCTA (neutro plurale di *fractus*, dal verbo *frangĕre* ‘abbattere’); originariamente dovettero indicare una selva abbattuta, un luogo disboscato (DT: 286).

II.6.9. **Levata** può indicare tanto una *via levata*, cioè una strada più alta del terreno circostante, quanto la ‘chiusa di un canale’ (Olivieri [1934]): nella zona che prende questo nome sono presenti sia un canale d’irrigazione che una strada che lo affianca.

II.6.10. Luoghi anticamente fortificati con un CASTELLUM hanno dato luogo ad alcuni toponimi, tra i quali quello del centro principale del comune: *Castellaccio*, *Castello*, *Castelvetro* / **Castlèina** (‘castellina’), **Castelètt** (‘castelletto’).

*Castelvetro* (nella parlata locale **Castelvèder**) è menzionato in un documento del 988 come *Castro vetere*: va dunque interpretato come un composto CASTELLUM e VETUS, VETĒRIS ‘vecchio’ (Violi [1946: 33]).

II.6.11. La presenza di mulini è documentata, anche là dove oggi non sono più presenti, da quei toponimi che contengono la forma MOLA ‘pietra da mulino, macina’: *Molinella, Molinasso / Molendina, La Molina, Molino San Rocco, Molino Rangone*.

Il primo dei toponimi orali citati muove da MOLENDIA (gerundio di MOLĒRE), col significato di ‘prezzo della macinatura’, con suffisso diminutivo.

II.6.12. Torricelle che servono come colombaie sono ancora oggi numerose, spesso annesse alle case coloniche, dove si trovano in cima al tetto della casa stessa, o di lato ad essa, vicino al portico o a un altro fabbricato principale; si tratta di torri la cui funzione originaria era di tipo difensivo (Foschi - Venturi [1978: 52]), e il cui nome muove da una forma affine al lat. (TURRIS) COLUMBARIA. Per comprendere la diffusione di queste strutture è importante ricordare che l'allevamento dei colombe era molto diffuso, dal Medioevo a tutto il XVIII secolo, ed era praticato soprattutto come fonte di concime per l'orticoltura (Slicher van Bath [1972: 335]): *Colombara, Colombarina, Colombaro, Ca Colombaretta, Ca due Colombaie / Colombiéra, Columbèra*.

II.6.13. La presenza di pozzi è segnalata a livello toponomastico con nomi che continuano forme affini al lat. PŪTEUS; va tenuto presente che nella parlata locale con il termine pozzo si intende, ancora oggi, il pozzo di irrigazione posto in mezzo ai campi, e non quello privato, architettonicamente connotato, designato comunemente dall'italiano pozzo: *Pozzo Bettoli, Pozzo Rangone / Al Pàzz, Pozzetto Berti, Ai Pozzi*.

II.6.14. La rete di canali di irrigazione, fossi e torrenti implica naturalmente una cospicua presenza di ponti e ponticelli; si riferiscono a queste emergenze i seguenti toponimi: *Ponte della Canalazza, Ponte Gavello, Ponte di S. Lucia, Pontegara / Ponticello, Ponterellato, Ponte Coppi, Pontecavo, Ponte Canne*.

**Ponterellato** trae il nome da *arella* ‘asse di legno’ (è dunque, in origine, *Ponte arellato*).

II.6.15. I toponimi che contengono l'elemento *villa* (da una forma affine al lat. VILLA, derivato da *vicus*) designano tanto delle case padronali isolate quanto dei piccoli agglomerati rurali e sono accompagnati da un secondo elemento che specifica generalmente il nome del proprietario (o dell'antico proprietario): *Villa Angeli, Villa Aurelia, Villa Berti, Villa Bonvicini, Villa Campori, Villa Carlotti, Villa Coppi, Villa Costa, Villa Lucchi, Villa Manodori, Villa Maria, Villa Menozzi, Villa Mesimi, Villa Montagnani, Villa Panini, Villa Rangoni, Villa Rossi, Villa Salsi, Villa Senni, Villa Tonini, Villa Vandelli, Villa di là, Villa di qua / La vélla*.

II.6.16. Tra le case sparse individuate attraverso i nomi CASA (cfr. I.6.8.) si possono raggruppare quelle il cui nome contiene quello del proprietario e quelle il cui nome è caratterizzato da aggettivi e/o suffissi che ne identificano una particolare caratteristica o attività:

a) con antroponimo: *Ca Agazzotti*, *Ca Albergati*, *Ca Albinelli*, *Ca Angeli*, *Ca Balugani*, *Ca Barani*, *Ca Battilani*, *Ca Bazzani*, *Ca Belli*, *Ca Berri*, *Ca Berti*, *Ca Bertuccia*, *Ca Berzani*, *Ca Bettoli*, *Ca Bini*, *Ca Bisetti*, *Ca Boni*, *Ca Bortolani*, *Ca Boschetti*, *Ca Cadignani*, *Ca Cantaroni*, *Ca Carandini*, *Ca Cavazzuti*, *Ca Cavedoni*, *Ca Ceretti*, *Ca Corsini*, *Ca Costantini*, *Ca Cuoghi*, *Ca Dallari*, *Ca dei Giuli*, *Ca Fiantri*, *Ca Fogliani*, *Ca Frati*, *Ca Frattini*, *Ca Giacobazzi*, *Ca Gibellini*, *Ca Giberti*, *Ca Giovanardi*, *Ca Giromini*, *Ca Giugni*, *Ca Ladorini*, *Ca Leonardi*, *Ca Lucchesi*, *Ca Lucchesini*, *Ca Lucchi*, *Ca Lugli*, *Ca Mamini*, *Ca Mariani*, *Ca Martini*, *Ca Matteotti*, *Ca Mattioli*, *Ca Menotti*, *Ca Mesini*, *Ca Montanini*, *Ca Montorsi*, *Ca Morandini*, *Ca Mori*, *Ca Nardi*, *Ca Nava*, *Ca Palmieri*, *Ca Patarozzi*, *Ca Pezzuoli di sopra*, *Ca Pezzuoli di sotto*, *Ca Pighi*, *Ca Prandini*, *Ca Righi*, *Ca Santiani*, *Ca Savigni*, *Ca Savini*, *Ca Soderini*, *Ca Stradi*, *Ca Strazoni*, *Ca Tagliati*, *Ca Tardini*, *Ca Tognoli*, *Ca Torricelli*, *Ca Vaccari*, *Ca Valentina*, *Ca Vandelli*, *Ca Varini*, *Ca Venturelli*, *Ca Vicini*, *Ca Vincenzini*, *Ca Viviani*, *Ca Zampi*, *Ca Zanasi*, *Ca Zanfi*, *Ca Zanichelli*, *Ca Zini*, *Case Ferrari*, *Case Montagnani*, *Case Zanasi*.

Tra questi antroponimi si possono individuare nomi 1) di origine latina (*Agazzotti*, da AGATHIAS, con suffisso -OTTO; *Albinelli*, da ALBINUS; *Carandini*, da CARANDUS; *Cavedoni*, da CAPITONIS ‘chi ha la testa grossa’; *Cuoghi*, da COQUUS ‘cuoco, cuciniere’; *Giugni*, dal personale IUNIUS; *Lugli*, dal personale IULIUS; *Martini*, dal personale MARTINUS; *Matteotti* e *Mattioli*, da MATTHEUS; *Morandini*, dal personale MORANDUS; *Mori*, dal personale MAURUS; *Palmieri*, dal personale PALMERIUS; *Savini* e *Savigni*, dal personale SABINUS; *Venturelli*, dal personale [BONA]VENTURA; *Vincenzini*, dal personale VINCENTIUS; *Viviani*, dal personale VIVIANUS; *Zanichelli*, dal personale JOANNICHELLUS); 2) germanica (*Berti* e *Bertuccia*, dal germ. \*BERTHA- ‘famoso, illustre’; *Giberti*, da WIBERTUS [\*wig- + \*berth-] ‘illustre in battaglia’; *Leonardi* e *Nardi* da LEONARDUS [leo + \*hardhu] ‘forte come il leone’; *Prandini*, da PRANDUS, a sua volta dal longobardo BRANDO ‘spada splendente’; *Righi*, da ARRIGO, a sua volta dal personale germanico HAIMIRIK [\*haimi- + \*rikja-] ‘principe della patria’; *Tardini*, dal personale GONTARDINUS, a sua volta dal longobardo GUNDHARD [\*gund- + \*hardhu] ‘forte in battaglia’; *Vandelli*, dal personale WANDO, a sua volta dall’etnico *Vandali*); 3) celtica (*Nava*, dal celt. NAVA ‘conca’); 4) tratti da nomi di luogo (*Bazzani*, da BAZZANO, anticamente attestato come *fundus Badianus*; *Boschetti*, dalla località BOSCHETTO; *Fiantri*, dalle FIANDRE; *Lucchesi*, da LUCCA; *Montorsi*, dalla località MONTORSO nel Frignano); 5) o da particolari attività (*Cavazzuti*, da CAVAZOCHI [attestato

nel 1156] ‘cavar tronchi d’albero’; *Ferrari*, da [FABER] FERRARIUS ‘fabbro ferraio’; *Patarozzi*, da PATTERIUS ‘venditore di roba vecchia e fuori moda’; *Strazoni*, da STRÀZÒUN ‘venditore di stracci, cenciaiolo’; *Vaccari*, da VACCARIUS ‘guardiano del bestiame bovino’) (De Felice [1978], Arcamone [1981], Violi [2007]).

b) Di altra tipologia: *Ca Bianca*, *Ca Buca*, *Ca Colombaretta*, *Ca de’ Fichi*, *Ca del Gatto*, *Ca della Cianza*, *Ca due Colombaie*, *Ca Fornace*, *Ca Gatta*, *Ca Giardino*, *Ca Mosconi*, *Ca Nociatella*, *Ca Palta*, *Ca Vecchia*, *Ca Nova*, *Ca Bassa*, *Ca Torrazzi*, *Casa del Borro*, *Case Basse*, *Case Bruciate*, *Tre Case*.

II.6.17. L’apporto dell’onomastica alla formazione dei toponimi non si limita ai casi in cui un patronimico è affiancato al formante principale (come si è visto per *Casa* [di-], *Villa* [di-], *Campo* [di-] o *Vigna* [di-]). Spesso i fondi e le ville sono denominati con il solo nome del proprietario, e la presenza del nome proprio è ancora riconoscibile grazie ai suffissi *-on-ius*, *-anus* e *-acus* (quest’ultimo generalmente indicativo di una provenienza dalla lingua celtica: cfr. II.3.7.). A questi toponimi nati da nomi di persona appartengono i seguenti:

*Azzano*, attestato nella forma *Azanum* in un documento del secolo XI (Tiraboschi [1824-1825: I, 29]), da ACCIANUS, a sua volta da *Accius* (Violi [1974: 84]).

*Fogliano*, attestato nella forma *Folianum* in un documento del secolo X Tiraboschi [1824-1825: I, 295]), da FOLIANUS, a sua volta da *Folius* (Violi [1974: 87]).

*Levizzano*, attestato nella forma *Livicianum* in un documento del secolo IX (Tiraboschi [1824-1825: I, 406]), da \*LAEVICIANUS, da \**Laevicius*, per *Laevicus* (Violi [1974: 88]).

*Puianello*, attestato nella forma *Puianellum* nel secolo X (Tiraboschi [1824-1825: II, 223]), diminutivo (con suffisso *-ello*) di POLLIANUS, a sua volta da *Pollius* (Violi [1974: 91]).

### III. Area di Carpi (Migliarina)

Le inchieste sul campo nel territorio di Carpi si riferiscono all’area nord-occidentale del comune, comprendente la località di Migliarina. Nella trattazione dei toponimi, là dove si tratta di questioni già affrontate per l’area di Fiumalbo o di Castelvetro, rimando anche in questo caso al paragrafo corrispondente dei precedenti capitoli.

## 1. Toponimi di tipo magico-religioso

III.1.1. Alla base LAMA ‘drago-palude’ (cfr. I.1.1.) sono da ricondurre *Ca Lama, Lama, Lametta, Cavo Lama, Cavo Lametta, Palazzo delle Lame, Mazzone / Canale Lama, Le Lame, La Lamona* (nome di uno stagno).

Nell’ultimo dei toponimi IGM citati va vista un’evoluzione del tipo \**Lamaccione* > \**Lamazzone* > *Mazzone*.

I.1.2. La tipologia totemica connessa alla figura dell’antenata (cfr. I.1.2.; II.1.2.) è verosimilmente alla base di tre toponimi che conservano la base celtica \*SĒNĀ ‘vecchia’ (la quale dà il nome a diversi luoghi franosi o acquitrinosi del nord Italia) (Borghi [2009: 675]): *Senara, Sena / Senàzia* (‘senaccia’ = ‘la vecchiaccia’?).

III.1.3. Mi pare che si debba attribuire *Campofèda* alla credenza nelle fate (cfr. II.1.3), interpretandolo come ‘campo della fata’.

## 2. Oronimi

III.2.1. A PODIUM (cfr. I.2.5.; II.2.3) risalgono *Poggio Vecchio, Poggiolo / Il Poggino*.

III.2.2. Da BUCA (cfr. I.2.11; II.2.5) proviene *Busacca*, dove è riconoscibile il termine dialettale per buca (*bu/a*) e il suffisso peggiorativo *-acc(i)us* al femminile: il significato sarebbe pertanto ‘la bucaccia’.

III.2.3. Dal lat. \*BÖRRA ‘fossa’ (cfr. I.2.17; II.2.8) muovono *Borelle, Budrione, Ponte Borella / Borrella, Le Borre*.

*Budrione* – affine ai toponimi alto-italiani del tipo *Budrio, Le Budrie* – rispecchia da vicino la base greca *bóthros* ‘cavità’.

III.2.4. Indicano un rialzo del terreno, utilizzando la base etrusca (o celtica) MUT ‘collina, rialzo’ (cfr. I.2.8) i seguenti nomi: *Ca Motte, Motta / Motella*.

III.2.5. *Brada* e *Le Brede* rispecchiano la voce longobarda BRAIDA ‘campagna aperta, distesa pianeggiante’, che ha lasciato tracce in diversi toponimi alto-italiani (REW: 1266; DT: 97).

III.2.6. Un avvallamento viene spesso identificato con un nome che risale a una forma affine al latino CAVUS (cfr. II.2.12): *Cavo Argine, Cavo Arginetto, Cavo Dugaro, Cavo Lama, Cavo Lametta, Cavo Tresinaro, Cavetto inferiore / Cavàz*.

*Cavo Tresinaro* indica verosimilmente un luogo di passaggio, un guado, mostrando un nesso con il lat. TRANSIRE e con forme alto-italiane del tipo *tresa* ‘transito in un luogo paludoso’ (Lurati [2011: 132]) (cfr. anche II.6.2).

III.2.7. Un avvallamento, l’ansa di un corso d’acqua, un’insenatura possono prendere il nome da una forma affine al lat. SACCA, ben attestato anche in lingua italiana con slginificato di ‘ansa, insenatura’ (GDLI: XVII, 197): *La Sacca* / ***Sacchella***, ***Le Sacchette***, ***Sachèina*** (‘sacchina’), ***Saccàle***.

### 3. Idronimi

A quanto risulta, nel territorio vengono identificati a livello toponimico soltanto due tipi di idronimi: i fossi e i canali.

III.3.1. Dal nome FOSSO / FOSSA (affine al lat. FOSSA ‘scavo, buca, corso d’acqua’) (cfr. I.3.3; II.3.3), che designa anche qui tanto il corso d’acqua quanto il solco da esso formato sono originati: *Fossa Nuova*, *Fossetta Cappel- lo*, *Fòssoli* / ***Fossalta***, ***I Fossati***, ***Le Fosse***, ***Fossa di sopra***, ***Fossa di sotto***.

La distinzione spaziale, negli ultimi due toponimi, tra ‘sopra’ e ‘sotto’, va intesa come specificazione cardinale e non altimetrica, secondo una consuetudine che si riscontra anche in quei toponimi che utilizzano i determinativi ‘(in) alto’ e ‘(in) basso’ (Canobbio [1997]).

III.3.2. La forma CANALE, affine al lat. CANALIS (cfr. II.3.6) è presente nei seguenti nomi: *Canale dei Prati*, *Canale del Cantone*, *Canale della Francese*, *Canale di Budrione*, *Canale di Carpi*, *Canale di Gruppo*, *Canale di Migliarina*, *Canale Vecchio*, *Canalina Bollitora*, *Canalino* / ***Canalàtt***, ***Canale Fondo***, ***I Quattro Canali***.

III.3.3. *Gargallo* (che è distinto in *Gargallo di mezzo* e *Gargallo inferiore*), attestato nella forma *Gargallum* nel XIII secolo, è generalmente considerato un riflesso del nome proprio *Gargallus*, cognome centro-italico attestato a Roma (CIL: VI, 19, 510), probabilmente identificativo di un liberto (Violi [1946: 114]). L’ubicazione del luogo, posto sulla chiusa di uno dei principali canali della zona, rende più verosimile collegarlo all’aggettivo lat. \*GURGALI, da *gurga* ‘vortice di un fiume, deviazione di un corso d’acqua’ (cfr. Olivieri [1965: 170], che propone questa etimologia per il toponimo *Gargallo* in provincia di Novara).

### 4. Fitonimi

III.4.1. Alla tipologia dei fitonimi appartiene anzitutto il nome di *Carpi* (nella parlata locale **Chèrp**), attestato in un documento del 753 come *in loco Carpio* (Violi [1946: 18]). È poco plausibile, se non addirittura fantasiosa, la correlazione proposta da alcuni studiosi con una presunta base prelatina (o addirittura preindeuropea) KAR- / KAL- ‘duro, pietra’ (Alessio [1936], Buesa Oliver [1958], IEW: 581). Il toponimo è una derivazione da una forma affine al lat. CARPINUS ‘carpino’ (*Carpinus betulus*: cfr. I.4.19), come tra l’altro dimostra anche lo stemma del comune, nel quale figura appunto un carpino.

III.4.2. Propendo per considerare un fitonimo anche il nome *Migliarina* (nella parlata locale **Miàrèina**), attestata nella forma *Milliarina* a partire dal secolo VIII (Castagnetti [1979]). Più che un ‘miglio romano’ o una ‘pietra miliare’, questo nome – che non a caso sarà associato per tutto l’alto Medioevo a varie forme di sfruttamento del suolo (era uno dei maggiori terreni di proprietà regia longobarda: cfr. III.4.3) – rifletterà la forma MILIĀRIUM ‘campo di miglio’ (per toponimi italiani simili – *Migliarino*, *Migliaro*, *Miglierina* –, cfr. DT: 394).

III.4.3. Assente la forma *selva*, si registrano invece toponimi che risalgono a forme affini al lat. tardo BOSCUS ‘bosco’: *Bosco*, *Ca Bosco*, *Bosco di sotto* / ***Boscoscuro***, ***Il Boschetto***, ***Cadelbosco***, ***Boscossanto***.

Il termine *boscus* (presumibilmente non dal germ. \*BOSK, ma dal lat. *posticus posticum*, ‘porta posteriore, parte posteriore’, come se il bosco fosse ‘dietro casa’, contrapposto al ‘fuori’, ‘più lontano’, della foresta: cfr. Alinei [in stampa]), rimpiazza, a partire dal secolo XI, il preesistente *gagium* presente nei documenti di età longobarda (cfr. anche I.VI.12); va ricordato che in un diploma longobardo di Desiderio e Adelchi, del 14 giugno 772, si parla di una vastissima foresta fiscale che i due re donano al monastero bresciano di S. Salvatore, aggregandola alla corte di Migliarina di Carpi: questa foresta (che comprende, come si legge nel documento, *terra, silva, runcora et prata*), e che viene chiamata originariamente *gagium*, viene nominata, nei testi successivi all’XI secolo, come *boschus* (Carboni [2000]) e copre precisamente la stessa area in cui ricorrono i 7 toponimi citati.

III.4.4. Gli unici tre toponimi che indicano la presenza di querce, utilizzando la forma QUERCIA, affine al lat. QUERCUS (cfr. I.4.1.; II.4.2) sono i seguenti: *Guerzone* (‘quercione, grande quercia’) / ***Le Tre Querce***, ***Querciòla***.

III.4.5. Da una forma affine al lat. SĀLIX, SALĪCEM ‘salice’ muovono *Salceta*, *Saliceto* / ***Salcello***, ***Ai Salci***, ***I due Salici***. In un secondo diploma longobardo, posteriore di 5 mesi a quello citato al § III.4.3 (è datato 11 novembre 772), si parla, per l’area di Migliarina di una *silva cum roncoras in salecta*,

dove *salecta* indica proprio la presenza di saliceti (nei documenti successivi diventerà il toponimo *Salecta*) (Carboni [2000: 18]).<sup>10</sup>

III.4.6. Soltanto due i toponimi che segnano la presenza di pioppi, con nomi affini al lat. PÖPŪLUS (cfr. I.4.9; I.4.3): *La Pioppa* e **Piupéda** (pioppeta, pioppeto’).

III.4.7. La presenza di peri, attraverso una forma affine al lat. PĪRUS (cfr. I.4.17), dà il nome ad alcune località: *Pirazzo*, *Peri di sotto* / **Le Perate**, **Pirsàc** (‘pero secco’). Per quanto riguarda *Pirazzo*, resta il dubbio che il nome possa muovere da una forma affine al lat. medievale PIROLUS ‘piuolo’ (Sella [1937]), dal lat. *apiurus* ‘piolo’, con suffisso *-aceum*, e che faccia riferimento al bastone escavatore usato per deporre il seme nel terreno: uno strumento agricolo molto antico, probabilmente già del Neolitico, ancora oggi usato in orticoltura (Bettoni [1997: 159]).

III.4.8. Da una forma affine al lat. PRATUM ‘prato’ (cfr. anche I.2.14) muovono *Pratazzola*, *I Prati*, *Canale dei Prati*, *Strada dei Prati* / **Pratile**, **Precremello** (cfr. IV,9), **Pratovecchio**, **Pràtola Marri**.

III.4.9. All’aglio selvatico alludono probabilmente **Precremello** e **Crementello**, considerandoli come continuazioni della radice celtica \*KREM- ‘aglio selvatico’ (cfr. irlandese antico *crim*, *crem* ‘aglio’), che è possibile scorgere in diversi toponimi alto-italiani, tra i quali *Cremona* (De Bernardo Stempel [2000: 93]).

## 5. Zoonimi

Completamente assenti i nomi che fanno riferimento alla presenza di animali, con le due uniche eccezioni di *Ponte del Gatto* e *Strada dei Grilli*.

## 6. Ecotonimi

III.6.1. Dal lat. FUNDUS ‘fondo, podere’ (cfr. II.6.7) muovono i seguenti nomi: *Fondo di sotto*, *Fondo Ferrari*, *Fondo Moderno*, *Fondo Molino*, *Fondo Piccolo* / **Fondazza**.

III.6.2. Alcuni toponimi risalgono a RUNCUS ‘terreno disboscato, terreno dissodato’ (cfr. I.6.2): *I Ronchi*, *Roncaccia* / **Roncobello**, **La Róncla**.

<sup>10</sup> La forma *salictum*, collaterale a quella *salicetum*, è notevolmente diffusa nella toponomastica europea: cfr. Aebischer [1949-1950].



III.6.3. Alla presenza di ponti (cfr. II.6.14) fanno riferimento *Ponte Borella* (cfr. III.2.3), *Ponte del Ferrone*, *Ponte del Gatto*, *Ponte Nuovo* / **Ai Ponti**, **Ponte di legno**.

III.6.4. Dal lat. QUADRIVIUM ‘incontro di quattro vie’ deriva *Carrobio*.

III.6.5. Il toponimo *Ciosara* va ricondotto alla voce locale per ‘porcilaia’, vale a dire *ciusèra* (Malagoli - Ori [2011: 67]).

III.6.6. *Braganuova* è un probabile riflesso del longobardo BRAHA ‘terreno in via di dissodamento, maggese’ (Mastrelli [1978]).

III.4.7. *Bollitora*, presso la torre dell’acquedotto di Carpi, fa riferimento all’attività della canapicoltura: col termine *buidóra*, nella parlata locale, si indicava infatti «il locale dove si bollivano le fibre della canapa per essere meglio lavorate» (Violi [1974: 100]).

III.6.8. Tra le case sparse individuate attraverso i nomi CASA (cfr. I.6.8) si possono raggruppare quelle il cui nome contiene quello del proprietario e quelle il cui nome è caratterizzato da aggettivi e/o suffissi che ne identificano una particolare caratteristica o attività:

a) con antroponimo: *Ca Adami*, *Ca Alda*, *Ca Ancellotti*, *Ca Araldi*, *Ca Arletti*, *Ca Artioli*, *Ca Ascani*, *Ca Becchi*, *Ca Beelli*, *Ca Belentani*, *Ca Benassi*, *Ca Benetti*, *Ca Benzi*, *Ca Berni*, *Ca Bertesi*, *Ca Bertoletta*, *Ca Bezzecchi*, *Ca Biagini*, *Ca Bisi*, *Ca Bombrini*, *Ca Bonacini*, *Ca Bonasi*, *Ca Bonassi*, *Ca Boni*, *Ca Borsari*, *Ca Bussadori*, *Ca Cabassi*, *Ca Caleffi*, *Ca Canossa*, *Ca Catelani*, *Ca Cavazzoni*, *Ca Cavazzuti*, *Ca Ceretti*, *Ca Civolari*, *Ca Coccapani*, *Ca Cocolesi*, *Ca Corradini*, *Ca Degoli*, *Ca Elena*, *Ca Fassi*, *Ca Fattori*, *Ca Ferrari*, *Ca Finzi*, *Ca Fontanesi*, *Ca Foresti*, *Ca Formentini*, *Ca Forti*, *Ca Franchina*, *Ca Frignani*, *Ca Gandolfi*, *Ca Gavioli*, *Ca Gazzurelli*, *Ca Ghidoni*, *Ca Giberti*, *Ca Gilocchi*, *Ca Govi*, *Ca Grillenzoni*, *Ca Grimelli*, *Ca Guitoli*, *Ca Gualdi*, *Ca Ingramma*, *Ca Levani*, *Ca Levi*, *Ca Lugli*, *Ca Lusuardi*, *Ca Maggiera*, *Ca Maini*, *Ca Malavolti*, *Ca Marchi*, *Ca Martinelli*, *Ca Marverti*, *Ca Melloni*, *Ca Miselli*, *Ca Moretti*, *Ca Muratori*, *Ca Nàmias*, *Ca Niccolini*, *Ca Notari*, *Ca Pacchioni*, *Ca Pallotti*, *Ca Paltrinieri*, *Ca Pecchi*, *Ca Pederzoli*, *Ca Pellacani*, *Ca Pio*, *Ca Poli*, *Ca Ponzoni*, *Ca Ravaglio*, *Ca Righi*, *Ca Rossi*, *Ca Rovighi*, *Ca Sacchi*, *Ca Saetti*, *Ca Saltini*, *Ca Sanguinetti*, *Ca Sanmarini*, *Ca Saracchi*, *Ca Savioli*, *Ca Schiatti*, *Ca Setti*, *Ca Siti*, *Ca Sormani*, *Ca Tapparelli*, *Ca Tarabini*, *Ca Tarchi*, *Ca Tardini*, *Ca Testa*, *Ca Tirelli*, *Ca Trentini*, *Ca Turchi*, *Ca Vellani*, *Ca Verini*, *Ca Verona*, *Ca Vincenzi*, *Ca Vivai Bal-li*, *Ca Zanolli*, *Ca Zanotti*, *Case Paltrinieri*, *Case Verini*;

b) di altra tipologia: *Ca Bassa*, *Ca Bosco* (cfr. § IV.3), *Ca Brada* (cfr. § II.5), *Ca della volta*, *Ca Grossa*, *Ca Lama* (cfr. § I.1), *Ca Motte* (cfr. § II.4), *Ca Ranara*, *Ca Rossa*, *Ca Sparate* ('case separate'), *Camuraria* (cfr. § VI.9), *Casa Bruciata*, *Casa di legno*, *Casa Vecchia*, *Casa Nuove*, *Casetta*, *Casinaccio*, *Casinazzo*.

III.6.9. L'apporto dell'onomastica latina alla formazione di toponimi della zona (tipologia da cui escluderei, come detto, *Gargallo*: cfr. II.3.3) è abbastanza esiguo. Con qualche dubbio, si può citare l'esempio di *Camurana*, dal gentilizio *Camurius*, documentato in alcune epigrafi (CIL: IX, 683, 1273). Resta la possibilità che murana sia connesso più semplicemente al lat. MURUS 'muro', dato che, oltretutto, poco distante dal luogo in questione è attestato anche il toponimo *Camuraria* 'casa muraria', cioè 'dotata di una protezione in muratura'.

III.6.10. *Barchessa* e ***Le Barchesse***, termini generalmente ricondotti a una misteriosa voce *barga* di presunta origine mediterranea (REW: 958), indicano più semplicemente, attraverso l'uso del nome della BARCA, una 'catasta di covoni' o una 'quantità di materia ammassata' protetta dalle intemperie grazie a una 'tettoia sostenuta da quattro pali'; in alcune parlate alto-italiane, *barchessa* significa infatti esattamente 'mucchio di fieno ricoperto da un tetto mobile a forma di barca' (Pellegrini - Marcato [1988-1992: 685]).

III.6.11. I tanti identici toponimi del tipo *Cavata*, *La Cavata* continuano un deverbale del verbo CAVARE 'scavare': indicavano originariamente un canale artificiale 'scavato' su un fondo, e divennero successivamente il nome del fondo percorso da questo canale; che il termine si riferisca a un elemento del paesaggio modificato dall'intervento dell'uomo è confermato dal *Glossario latino-emiliano* di Pietro Sella, dove si legge *fecit cavare unam magnam cavatam*.

III.6.12. Di estremo interesse appare il toponimo orale ***Restèra***, che indica una zona adiacente al Canale del Cantone dove ora sorgono alcune case di recente costruzione. Nell'italiano antico, infatti, *restara* significa 'fermata di cavalli lungo i canali' e fa riferimento a un traffico fluviale su canale costituito da barche trainate da cavalli (Bettoni [1997: 162]). In tutti i dialetti del Polesine le voci *restèra*, *rastèra*, *restàra* indicano un 'sentiero lungo i canali percorso un tempo dai cavalli che rimorchiavano le barche', significato che Sella [1937] attribuisce anche alla voce mediolatina *restaria*. La voce *resta* è attestata anche in area modenese nel secolo XVI, col significato di 'cavo grosso di canapa per manovrare reti da pesca a strascico o imbarcazioni' (Trenti [2008: 462]).

RIEPILOGO DEI TOPONIMI ANALIZZATI

|                                            |                                          |                                 |
|--------------------------------------------|------------------------------------------|---------------------------------|
| <b>Acquafreddola</b> - I.III.8             | <b>Boccalicciana</b> - I.II.10;<br>IV.12 | <b>Ca Arletti</b> - III.VI.8    |
| <b>Acquale</b> - I.III.8                   | <b>Bochina</b> - I.II.10                 | <b>Ca Artioli</b> - III.VI.8    |
| <b>Acquamarcia</b> - I.III.8               | <b>Bollitora</b> - III.III.2             | <b>Ca Ascani</b> - III.VI.8     |
| <b>Acquareto</b> - I.III.8                 | <b>Borafresca</b> - I.II.10              | <b>Ca Balugani</b> - II.VI.16   |
| <b>Acquavivola</b> - I.III.8               | <b>Borda (La)</b> - II.I.1               | <b>Ca Barani</b> - II.VI.16     |
| <b>Acquicciola</b> - I.III.8               | <b>Bordana</b> - II.I.1                  | <b>Ca Bassa</b> - II.VI.16      |
| <b>Agnana</b> - II.I.2                     | <b>Borella</b> - I.II.17                 | <b>Ca Bassa</b> - III.VI.8      |
| <b>Alle Fate</b> - II.I.3                  | <b>Borelle</b> - I.II.17                 | <b>Ca Battilani</b> - II.VI.16  |
| <b>Alpe</b> - I.II.3                       | <b>Borelle</b> - III.II.3                | <b>Ca Bazzani</b> - II.VI.16    |
| <b>Alpe di sopra</b> - I.II.3              | <b>Borgorondone</b> - II.V.2             | <b>Ca Becchi</b> - III.VI.8     |
| <b>Alpe di sotto</b> - I.II.3              | <b>Borra da Ronca</b> - I.II.17;<br>VI.2 | <b>Ca Belelli</b> - III.VI.8    |
| <b>Alpe Lavina</b> - I.I.2; II.3           | <b>Borra</b> - I.II.17                   | <b>Ca Belentani</b> - III.VI.8  |
| <b>Alpe Rossa</b> - I.II.3                 | <b>Borraccia</b> - I.II.17               | <b>Ca Belli</b> - II.VI.16      |
| <b>Alpicella</b> - I.II.3                  | <b>Borralto</b> - I.II.17                | <b>Ca Benassi</b> - III.VI.8    |
| <b>Alpina</b> - I.II.3                     | <b>Borrascia</b> - I.II.17               | <b>Ca Benetti</b> - III.VI.8    |
| <b>Altare (L')</b> - I.IV.13               | <b>Borrastretta</b> - II.II.1            | <b>Ca Benzi</b> - III.VI.8      |
| <b>Antana</b> - I.IV.6                     | <b>Borre (Le)</b> - II.II.8              | <b>Ca Berni</b> - III.VI.8      |
| <b>Arnetaròla</b> - I.IV.6                 | <b>Borre (Le)</b> - III.II.3             | <b>Ca Berri</b> - II.VI.16      |
| <b>Arnola</b> - I.IV.6                     | <b>Borrella</b> - II.II.8                | <b>Ca Bertesi</b> - III.VI.8    |
| <b>Arvaróla</b> - I.III.6                  | <b>Borrella</b> - III.II.3               | <b>Ca Berti</b> - II.VI.16      |
| <b>Arvétta</b> - I.III.6                   | <b>Borrina</b> - II.II.8                 | <b>Ca Bertoletta</b> - III.VI.8 |
| <b>Azzano</b> - II.II.1                    | <b>Boschetto (II)</b> - III.IV.3         | <b>Ca Bertuccia</b> - II.VI.16  |
| <b>Balotte (Le)</b> - I.IV.2               | <b>Bosco</b> - III.IV.3                  | <b>Ca Berzani</b> - II.VI.16    |
| <b>Balzetto</b> - I.II.15                  | <b>Bosco di sotto</b> - III.IV.3         | <b>Ca Bettoli</b> - II.VI.16    |
| <b>Balzo di sopra</b> - I.II.15            | <b>Boscasantò</b> - III.IV.3             | <b>Ca Bezzeccchi</b> - III.VI.8 |
| <b>Balzo di sotto</b> - I.II.15            | <b>Boscoscuro</b> - III.IV.3             | <b>Ca Biagini</b> - III.VI.8    |
| <b>Balzone</b> - I.II.15                   | <b>Brada</b> - III.II.5                  | <b>Ca Bianca</b> - II.VI.16     |
| <b>Banditello</b> - I.VI.11                | <b>Braganuova</b> - III.VI.6             | <b>Ca Bini</b> - II.VI.16       |
| <b>Baranzona</b> - II.VI.17                | <b>Brede (Le)</b> - III.II.5             | <b>Ca Bisetti</b> - II.VI.16    |
| <b>Barchesse</b> - III.VI.10               | <b>Buca</b> - I.II.11                    | <b>Ca Bisi</b> - III.VI.8       |
| <b>Barchessa</b> - III.VI.10               | <b>Bucafonda</b> - I.II.11               | <b>Ca Bombrini</b> - III.VI.8   |
| <b>Bernale</b> - II.VI.6                   | <b>Buchellato</b> - I.II.11              | <b>Ca Bonacini</b> - III.VI.8   |
| <b>Betigliana</b> - I.IV.7                 | <b>Budrione</b> - III.II.3               | <b>Ca Bonargi</b> - I.VI.8      |
| <b>Betogli (Ai)</b> - I.IV.7               | <b>Bugadéra (La)</b> - I.I.4             | <b>Ca Bonasi</b> - III.VI.8     |
| <b>Bettoledo</b> - I.IV.7                  | <b>Burèla</b> - I.II.17                  | <b>Ca Bonassi</b> - III.VI.8    |
| <b>Bidoglia</b> - I.IV.7                   | <b>Busacca</b> - III.II.2                | <b>Ca Boni</b> - II.VI.16       |
| <b>Biocata (La)</b> - II.VI.1              | <b>Ca Adami</b> - III.VI.8               | <b>Ca Boni</b> - III.VI.8       |
| <b>Bisciale</b> - I.V.1                    | <b>Ca Agazzotti</b> - II.VI.16           | <b>Ca Borsari</b> - III.VI.8    |
| <b>Biscioleto</b> - I.V.1                  | <b>Ca Agola</b> - I.VI.8                 | <b>Ca Bortolani</b> - II.VI.16  |
| <b>Bocca del Rio</b> - I.II.10;<br>I.III.1 | <b>Ca Albercati</b> - II.VI.16           | <b>Ca Boschetti</b> - II.VI.16  |
| <b>Bocca Guara</b> - I.II.10               | <b>Ca Albinelli</b> - II.VI.16           | <b>Ca Bosco</b> - III.IV.3      |
| <b>Boccacardéra</b> - I.II.10;<br>IV.18    | <b>Ca Alda</b> - III.VI.8                | <b>Ca Brada</b> - III.VI.8      |
| <b>Boccaia</b> - I.II.10                   | <b>Ca Ansellotti</b> - III.VI.8          | <b>Ca Buca</b> - II.II.5; VI.16 |
|                                            | <b>Ca Angeli</b> - II.VI.16              | <b>Ca Bussadori</b> - III.VI.8  |
|                                            | <b>Ca Araldi</b> - III.VI.8              | <b>Ca Cabassi</b> - III.VI.8    |
|                                            |                                          | <b>Ca Cadignani</b> - II.VI.16  |
|                                            |                                          | <b>Ca Caleffi</b> - III.VI.8    |

---

|                                                                      |                                  |                                                 |
|----------------------------------------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------------------|
| Ca Campani - <b>I.VI.</b>                                            | Ca Elena - <b>III.VI.8</b>       | Ca Malavolti - <b>III.VI.8</b>                  |
| Ca Canossa - <b>III.VI.8</b>                                         | Ca Fassi - <b>III.VI.8</b>       | Ca Mamini - <b>II.VI.16</b>                     |
| Ca Cantaroni - <b>II.VI.16</b>                                       | Ca Fattori - <b>III.VI.8</b>     | Ca Manzi - <b>I.VI.8</b>                        |
| Ca Caranda - <b>I.VI.8</b>                                           | Ca Ferlari - <b>I.VI.8</b>       | Ca Marchi - <b>III.VI.8</b>                     |
| Ca Carandini - <b>II.VI.16</b>                                       | Ca Ferrari - <b>III.VI.8</b>     | Ca Mariani - <b>II.VI.16</b>                    |
| Ca Catelani - <b>III.VI.8</b>                                        | Ca Fiandri - <b>II.VI.16</b>     | Ca Martinelli - <b>III.VI.8</b>                 |
| Ca Cavazzoni - <b>III.VI.8</b>                                       | Ca Finzi - <b>III.VI.8</b>       | Ca Martini - <b>II.VI.16</b>                    |
| Ca Cavazzuti - <b>II.VI.16</b>                                       | Ca Fogliani - <b>II.VI.16</b>    | Ca Marverti - <b>III.VI.8</b>                   |
| Ca Cavazzuti - <b>III.VI.8</b>                                       | Ca Fontanesi - <b>III.VI.8</b>   | Ca Mateino - <b>I.VI.8</b>                      |
| Ca Cavedoni - <b>II.VI.16</b>                                        | Ca Foresti - <b>III.VI.8</b>     | Ca Matteotti - <b>II.VI.16</b>                  |
| Ca Ceretti - <b>II.VI.16</b>                                         | Ca Formentini - <b>III.VI.8</b>  | Ca Mattioli - <b>II.VI.16</b>                   |
| Ca Ceretti - <b>III.VI.8</b>                                         | Ca Fornace - <b>II.VI.16</b>     | Ca Melloni - <b>III.VI.8</b>                    |
| <b>Ca Chiusella - II.II.4</b>                                        | Ca Forti - <b>III.VI.8</b>       | Ca Menotti - <b>II.VI.16</b>                    |
| Ca Civolari - <b>III.VI.8</b>                                        | Ca Franchina - <b>III.VI.8</b>   | Ca Mesini - <b>II.VI.16</b>                     |
| Ca Coccapani - <b>III.VI.8</b>                                       | Ca Frati - <b>II.VI.16</b>       | Ca Miselli - <b>III.VI.8</b>                    |
| Ca Cocolesi - <b>III.VI.8</b>                                        | Ca Frattini - <b>II.VI.16</b>    | Ca Montanini - <b>II.VI.16</b>                  |
| Ca Colombaretta -<br><b>II.VI.12; VI.16</b>                          | Ca Frignani - <b>III.VI.8</b>    | Ca Montorsi - <b>II.VI.16</b>                   |
| Ca Contri - <b>I.VI.8</b>                                            | Ca Gandolfi - <b>III.VI.8</b>    | Ca Morandini - <b>II.VI.16</b>                  |
| Ca Corradini - <b>III.VI.8</b>                                       | Ca Gatta - <b>II.V.3; VI.16</b>  | Ca Moretti - <b>III.VI.8</b>                    |
| Ca Corsini - <b>II.VI.16</b>                                         | Ca Gavioli - <b>III.VI.8</b>     | Ca Mori - <b>II.VI.16</b>                       |
| Ca Costantini - <b>II.VI.16</b>                                      | Ca Gazzurelli - <b>III.VI.8</b>  | Ca Mosconi - <b>II.VI.16</b>                    |
| Ca Cuoghi - <b>II.VI.16</b>                                          | Ca Ghidoni - <b>III.VI.8</b>     | Ca Motte - <b>III.II.4; VI.8</b>                |
| Ca d'Abramo - <b>I.VI.8</b>                                          | Ca Giacobazzi - <b>II.VI.16</b>  | Ca Mucci - <b>I.VI.8</b>                        |
| Ca Dallari - <b>II.VI.16</b> Ca de'<br>Fichi - <b>II.VI.6; VI.16</b> | Ca Giardino - <b>II.VI.16</b>    | Ca Muratori - <b>III.VI.8</b>                   |
| Ca de' Guerri - <b>I.VI.8</b>                                        | Ca Gibellini - <b>II.VI.16</b>   | Ca Nàmias - <b>III.VI.8</b>                     |
| Ca de' Quattro - <b>I.VI.8</b>                                       | Ca Giberti - <b>II.VI.16</b>     | Ca Nardi - <b>II.VI.16</b>                      |
| Ca Degoli - <b>III.VI.8</b>                                          | Ca Giberti - <b>III.VI.8</b>     | Ca Nava - <b>II.VI.16</b>                       |
| Ca dei Giuli - <b>II.VI.16</b>                                       | Ca Gilocchi - <b>III.VI.8</b>    | Ca Niccolini - <b>III.VI.8</b>                  |
| <b>Ca del Ballo - I.VI.8</b>                                         | Ca Giovanardi - <b>II.VI.16</b>  | Ca Nociatella - <b>II.VI.5;</b><br><b>VI.16</b> |
| Ca del Bercio - <b>I.VI.8</b>                                        | Ca Giromini - <b>II.VI.16</b>    | Ca Notari - <b>III.VI.8</b>                     |
| Ca del Cuculo - <b>I.VI.8</b>                                        | Ca Giugni - <b>II.VI.16</b>      | Ca Nova - <b>II.VI.16</b>                       |
| Ca del Gatto - <b>II.V.3;</b><br><b>VI.16</b>                        | Ca Govi - <b>III.VI.8</b>        | Ca Nova - <b>I.VI.8</b>                         |
| Ca del Gatto - <b>II.VI.16</b>                                       | Ca Grande - <b>I.VI.8</b>        | Ca Pacchioni - <b>III.VI.8</b>                  |
| Ca del Rosso - <b>I.VI.8</b>                                         | Ca Grillenzoni - <b>III.VI.8</b> | <b>Ca Palestra - II.II.9</b>                    |
| Ca della Cianca - <b>II.III.8;</b><br><b>VI.16</b>                   | Ca Grimelli - <b>III.VI.8</b>    | Ca Pallotti - <b>III.VI.8</b>                   |
| Ca della Cianca - <b>II.VI.16</b>                                    | Ca Grossa - <b>III.VI.8</b>      | Ca Palmieri - <b>II.VI.16</b>                   |
| Ca della Polonia - <b>I.VI.8</b>                                     | Ca Guaitoli - <b>III.VI.8</b>    | Ca Palta - <b>II.II.10; VI.16</b>               |
| Ca della volta - <b>III.VI.8</b>                                     | Ca Gualdi - <b>III.VI.8</b>      | Ca Paltrinieri - <b>III.VI.8</b>                |
| Ca di Bicci - <b>I.VI.8</b>                                          | Ca Ingramma - <b>III.VI.8</b>    | Ca Pastora - <b>I.VI.8</b>                      |
| Ca di Franchini - <b>I.VI.8</b>                                      | Ca Ladorini - <b>II.VI.16</b>    | Ca Patarozzi - <b>II.VI.16</b>                  |
| Ca di Margari - <b>I.VI.8</b>                                        | Ca Lama - <b>III.VI.8</b>        | Ca Pecchi - <b>III.VI.8</b>                     |
| Ca di Micheletti - <b>I.VI.8</b>                                     | Ca Leonardi - <b>II.VI.16</b>    | Ca Pederzoli - <b>III.VI.8</b>                  |
| Ca di Paretto - <b>I.VI.8</b>                                        | Ca Levani - <b>III.VI.8</b>      | Ca Pellacani - <b>III.VI.8</b>                  |
| Ca di Picchiotto - <b>I.VI.8</b>                                     | Ca Levi - <b>III.VI.8</b>        | Ca Pezzuoli di sopra -<br><b>II.VI.16</b>       |
| Ca don Velani - <b>I.VI.8</b>                                        | Ca Lucchesi - <b>II.VI.16</b>    | Ca Pezzuoli di sotto -<br><b>II.VI.16</b>       |
| Ca d'Orsolino - <b>I.VI.8</b>                                        | Ca Lucchesini - <b>II.VI.16</b>  | Ca Pigoni - <b>II.VI.16</b>                     |
| Ca due Colombaie -<br><b>II.VI.12; VI.16</b>                         | Ca Lucchi - <b>II.VI.16</b>      | Ca Pio - <b>III.VI.8</b>                        |
|                                                                      | Ca Lugli - <b>II.VI.16</b>       | Ca Poggi - <b>II.VI.16</b>                      |
|                                                                      | Ca Lugli - <b>III.VI.8</b>       | Ca Poli - <b>III.VI.8</b>                       |
|                                                                      | Ca Lusuardi - <b>III.VI.8</b>    |                                                 |
|                                                                      | Ca Maggiera - <b>III.VI.8</b>    |                                                 |
|                                                                      | Ca Maini - <b>III.VI.8</b>       |                                                 |

|                                  |                                       |                                          |
|----------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------|
| Ca Ponzoni - <b>III.VI.8</b>     | Ca Vincenzi - <b>III.VI.8</b>         | Canale della Francese - <b>III.III.2</b> |
| Ca Prandini - <b>II.VI.16</b>    | Ca Vincenzini - <b>II.VI.16</b>       | Canale di Budrione - <b>III.III.2</b>    |
| Ca Ranara - <b>III.VI.8</b>      | Ca Vivai Balli - <b>III.VI.8</b>      | Canale di Carpi - <b>III.III.2</b>       |
| Ca Ravaglio - <b>III.VI.8</b>    | Ca Viviani - <b>II.VI.16</b>          | Canale di Gruppo - <b>III.III.2</b>      |
| Ca Righi - <b>II.VI.16</b>       | Ca Zampi - <b>II.VI.16</b>            | Canale di Migliarina - <b>III.III.2</b>  |
| Ca Righi - <b>III.VI.8</b>       | Ca Zanasì - <b>II.VI.16</b>           | <b>Canale Fondo - III.III.2</b>          |
| Ca Rossa - <b>III.VI.8</b>       | Ca Zanfi - <b>II.VI.16</b>            | <b>Canale Lama - III.I.1;</b>            |
| Ca Rossi - <b>III.VI.8</b>       | Ca Zanichelli - <b>II.VI.16</b>       | <b>III.2</b>                             |
| Ca Rovighi - <b>III.VI.8</b>     | Ca Zanolì - <b>III.VI.8</b>           | <b>Canale Rangone - II.III.6</b>         |
| Ca Sacchi - <b>III.VI.8</b>      | Ca Zanotti - <b>III.VI.8</b>          | Canale Vecchio - <b>III.III.2</b>        |
| Ca Saetti - <b>III.VI.8</b>      | Ca Zappellazzo - <b>III.VI.8</b>      | Canaletto - <b>II.III.6</b>              |
| Ca Saltini - <b>III.VI.8</b>     | Ca Zini - <b>II.VI.16</b>             | <b>Canalina - II.III.6</b>               |
| Ca Sanguinetti - <b>III.VI.8</b> | <b>Ca' Felciona - I.VI.8</b>          | Canalina Bollitora - <b>III.III.2</b>    |
| Ca Sanmarini - <b>III.VI.8</b>   | Cadagnolo - <b>I.VI.8; IV.20</b>      | Canalino - <b>III.III.2</b>              |
| Ca Santiani - <b>II.VI.16</b>    | <b>Cadelbosco - III.IV.3</b>          | Canne - <b>II.IV.6</b>                   |
| Ca Saracchi - <b>III.VI.8</b>    | <b>Calmadra - I.VI.5</b>              | <b>Cannebasse - II.IV.6</b>              |
| Ca Savigni - <b>II.VI.16</b>     | <b>Calmeto - I.VI.5</b>               | <b>Canneti - II.IV.6</b>                 |
| Ca Savini - <b>II.VI.16</b>      | <b>Calmorino - I.VI.5</b>             | <b>Cannina (La) - II.IV.6</b>            |
| Ca Savioli - <b>III.VI.8</b>     | Campazzo - <b>II.II.7</b>             | Cantalupo - <b>II.V.4</b>                |
| Ca Schiatti - <b>III.VI.8</b>    | <b>Campelato - I.II.13; II.14</b>     | <b>Cantarana - II.V.6</b>                |
| Ca Setti - <b>III.VI.8</b>       | <b>Campeloso - I.II.14</b>            | <b>Capàccola - I.III.8</b>               |
| Ca Siti - <b>III.VI.8</b>        | <b>Campi Vecchi - II.II.7</b>         | Capanna Baldo - <b>I.IV.8</b>            |
| Ca Soderini - <b>II.VI.16</b>    | <b>Campiano - I.II.13</b>             | Capanna Borre - <b>I.II.17;</b>          |
| Ca Sormani - <b>III.VI.8</b>     | Campicello - <b>II.II.7</b>           | <b>IV.8</b>                              |
| Ca Sparate - <b>III.VI.8</b>     | <b>Campiglia - I.II.13</b>            | Capanne Serra - <b>I.IV.8</b>            |
| Ca Stradi - <b>II.VI.16</b>      | Campitello - <b>I.II.13</b>           | Capannella - <b>I.IV.8</b>               |
| Ca Strazoni - <b>II.VI.16</b>    | <b>Campo di Bosi - II.II.7</b>        | <b>Capannella - I.IV.8</b>               |
| Ca Tagliati - <b>II.VI.16</b>    | <b>Campo di Ricchi - I.II.13</b>      | Capannone (Il) - <b>I.IV.</b>            |
| Ca Tapparelli - <b>III.VI.8</b>  | <b>Campo Mordini - I.II.13</b>        | <b>Cardello - I.IV.18</b>                |
| Ca Tarabini - <b>III.VI.8</b>    | <b>Campo Mutale - I.II.13</b>         | <b>Cardi Rossi - I.IV.18</b>             |
| Ca Tarchi - <b>III.VI.8</b>      | <b>Campo Rangoni - II.II.7</b>        | <b>Carpeniccia - I.IV.19</b>             |
| Ca Tardini - <b>II.VI.16</b>     | <b>Campoalto - I.II.13</b>            | Carpi - <b>III.IV.1</b>                  |
| Ca Tardini - <b>III.VI.8</b>     | <b>Campofèda - III.I.3</b>            | <b>Carpineto - I.IV.19</b>               |
| Ca Teggia - <b>I.VI.8</b>        | <b>Campofondo - II.II.7</b>           | Carrobio - <b>III.VI.4</b>               |
| Ca Testa - <b>III.VI.8</b>       | <b>Campogiano - I.II.8; II.13</b>     | Casa Bruciata - <b>III.VI.8</b>          |
| Ca Tirelli - <b>III.VI.8</b>     | <b>Campolongo - I.II.13</b>           | Casa del Borro - <b>II.II.8;</b>         |
| Ca Tognoli - <b>II.VI.16</b>     | <b>Campolungo - II.II.7</b>           | <b>VI.16</b>                             |
| Ca Tondone - <b>I.VI.8</b>       | <b>Campolupo - I.II.13; V.6</b>       | Casa di legno - <b>III.VI.8</b>          |
| Ca Torrazzi - <b>II.VI.16</b>    | <b>Campovecchio - I.II.13</b>         | <b>Casa Olmo - I.IV.11; VI.8</b>         |
| Ca Torricelli - <b>II.VI.16</b>  | <b>Campovellano - I.II.13;</b>        | Casa Serra - <b>I.II.1; VI.8</b>         |
| Ca Trentini - <b>III.VI.8</b>    | <b>IV.15</b>                          | Casa Vecchia - <b>III.VI.8</b>           |
| Ca Turchi - <b>III.VI.8</b>      | <b>Campulo - I.II.13</b>              | Case Basse - <b>II.VI.16</b>             |
| Ca Vaccari - <b>II.VI.16</b>     | Camurana - <b>III.VI.9</b>            | Case Bruciate - <b>II.VI.16</b>          |
| Ca Valentina - <b>II.VI.16</b>   | Camuraria - <b>III.VI.9</b>           | Case Ferrari - <b>II.VI.16</b>           |
| Ca Vandelli - <b>II.VI.16</b>    | <b>Canàl (Al) - II.III.6</b>          | Case Montagnani - <b>II.VI.16</b>        |
| Ca Varini - <b>II.VI.16</b>      | <b>Canalàtt - III.III.2</b>           | Case Nuove - <b>III.VI.8</b>             |
| Ca Vecchia - <b>II.VI.16</b>     | Canalazza - <b>II.III.6</b>           | Case Paltrinieri - <b>III.VI.8</b>       |
| Ca Vellani - <b>III.VI.8</b>     | Canale dei Prati - <b>III.III.2;</b>  | Case Verini - <b>III.VI.8</b>            |
| Ca Venturelli - <b>II.VI.16</b>  | <b>IV.8</b>                           |                                          |
| Ca Verini - <b>III.VI.8</b>      | Canale del Cantone - <b>III.III.2</b> |                                          |
| Ca Verona - <b>III.VI.8</b>      |                                       |                                          |
| Ca Vicini - <b>II.VI.16</b>      |                                       |                                          |

|                               |                                    |                                    |
|-------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Case Zanasi - II.VI.16        | <b>Chiusina</b> - I.II.9           | Fondo Ferrari - III.IV.1           |
| <b>Casella (La)</b> - I.VI.8  | Chiusura - I.II.9                  | Fondo Moderno - III.IV.1           |
| Casella - I.VI.8              | Ciosara - III.VI.5                 | Fondo Molino - III.IV.1            |
| <b>Casera</b> - I.VI.6        | Codemonti - II.II.2                | Fondo Piccolo - III.IV.1           |
| <b>Caserina</b> - I.VI.6      | <b>Collareto</b> - I.IV.15         | Fondo S. Vittoria - II.VI.7        |
| Casetta - III.VI.8            | <b>Colleta</b> - I.II.20           | Fondo Serraglio - II.VI.7          |
| Casinaccio - III.VI.8         | <b>Collevetro</b> - I.II.20        | Fondo Tavernella - II.VI.7         |
| Casinazzo - III.VI.8          | Colombara - II.VI.12               | Fondo Teglio - II.VI.7             |
| Casoni (I) - I.VI.8           | Colombarina - II.VI.12             | <b>Fondalto</b> - II.VI.7          |
| Castagnata - I.IV.2           | Colombaro - II.VI.12               | <b>Fondobasso</b> - II.VI.7        |
| Castagneto - I.IV.2           | <b>Colombiéra</b> - II.VI.12       | <b>Fontana Fresca</b> - I.III.2    |
| Castagnétola - I.IV.2         | <b>Columbèra</b> - II.VI.12        | Fontana Gelata - I.III.2           |
| Castagni (I) - I.IV.2         | <b>Colurino</b> - I.IV.15          | <b>Fontanaccia</b> - I.III.2       |
| Castagno di Ricchi - I.IV.2   | <b>Conchiusa</b> - I.II.9          | <b>Fontanasecca</b> - I.III.2      |
| Castagnola - I.IV.2           | <b>Costa del vento</b> - I.II.6    | <b>Fontane (Le)</b> - II.III.2     |
| <b>Castelètt</b> - II.VI.10   | <b>Costalarga</b> - I.II.6         | Fontanella - II.III.2              |
| Castellaccia - I.VI.9         | <b>Costalunga</b> - I.II.6         | <b>Fontanelle</b> - I.III.2        |
| Castellaccio - II.VI.10       | Costamezzana - I.II.6              | Fontanile - II.III.2               |
| Castellino - I.VI.9           | <b>Costasecca</b> - I.II.6         | <b>Fontanile</b> - I.III.2         |
| Castello - II.VI.10           | <b>Cremetello</b> - III.IV.9       | Fontanina - II.III.2               |
| Castello - I.VI.9             | Cun del Bocco - I.II.10            | Fontanina - I.III.2                |
| <b>Castelvèder</b> - II.VI.10 | Doccia - I.III.9                   | Fontanini - I.III.2                |
| Castelvetro - II.VI.10        | Docciale - I.III.9                 | <b>Fonte Lagadello</b> - I.III.2   |
| Castiglione - I.VI.9          | <b>Doccione</b> - I.III.9          | <b>Fonteròvere</b> - I.III.2       |
| <b>Castlèina</b> - II.VI.10   | <b>Dozza</b> - I.III.9             | <b>Foscione</b> - I.III.3          |
| Cavata VI.11                  | Due Castagni (I) - I.IV.2          | <b>Fossa di sopra</b> - III.III.1  |
| <b>Cavàz</b> - III.II.6       | <b>Due Fontane (Le)</b> - II.III.2 | <b>Fossa di sotto</b> - III.III.1  |
| <b>Cavàzla</b> - II.II.12     | <b>Due Salici (I)</b> - III.IV.5   | Fossa Nuova - III.III.1            |
| <b>Cavazzina</b> - II.II.12   | <b>Elpabàsa</b> - I.II.3           | <b>Fossachiara</b> - II.III.3      |
| Cavetto inferiore - III.II.6  | <b>Erbatróna</b> - II.I.5; IV.9    | <b>Fossalta</b> - III.III.1        |
| Cavo Argine - III.II.6        | <b>Eziùn</b> - I.I.3               | <b>Fossalta</b> - I.III.3          |
| Cavo Arginetto - III.II.6     | <b>Fadazza (La)</b> - II.I.3       | <b>Fossalunga</b> - I.III.3        |
| Cavo Dugaro - III.II.6        | <b>Faeta</b> - I.IV.3              | <b>Fossascura</b> - I.III.3        |
| Cavo Lama - III.I.1; II.6     | <b>Faggia (La)</b> - I.IV.3        | <b>Fossatagliata</b> - I.III.3     |
| Cavo Lametta - III.I.1; II.6  | <b>Faggiolo (II)</b> - I.IV.3      | <b>Fossati (I)</b> - III.III.1     |
| Cavo Tresinaro - III.II.6     | <b>Fatabionda</b> - II.I.3         | <b>Fosse (Le)</b> - III.III.1      |
| <b>Cerasola</b> - I.IV.14     | <b>Felcara</b> - I.IV.20           | <b>Fosse (Le)</b> - I.I.3          |
| <b>Ceresa (La)</b> - I.IV.14  | <b>Felci Rosse</b> - I.IV.20       | Fossetta Cappello - III.III.1      |
| <b>Cermagno</b> - I.IV.1      | <b>Felciaia</b> - I.IV.20          | <b>Fosso al Poggio</b> - I.III.3   |
| Cerreto - I.IV.1              | <b>Felcioni</b> - I.IV.20          | <b>Fosso all'ombra</b> - II.III.3  |
| <b>Cerretolo</b> - I.IV.1     | Feliceto - I.IV.20                 | Fosso Borellina - I.II.17;         |
| Cerri (I) - II.IV.1           | <b>Fellicara</b> - I.IV.20         | III.3                              |
| Cerro - I.IV.1                | <b>Ficareta</b> - II.IV.6          | <b>Fosso Chianca</b> - II.III.3;   |
| <b>Cesa</b> - I.VI.7          | <b>Figh (I)</b> - II.IV.6          | III.8                              |
| <b>Cesato</b> - I.VI.7        | <b>Fivaldina</b> - II.VI.5         | Fosso del Fontanile -              |
| <b>Cesella</b> - I.VI.7       | Fogliano - II.VI.17                | II.III.3                           |
| <b>Cesina</b> - I.VI.7        | Fola - I.VI.10                     | <b>Fosso della Borda</b> - II.I.1; |
| <b>Cetiniano</b> - I.VI.7     | <b>Fondaccio (II)</b> - II.VI.7    | III.3                              |
| <b>Chèrp</b> - III.IV.1       | <b>Fondazza</b> - III.IV.1         | <b>Fosso della Buca</b> - II.II.5; |
| <b>Chiosasecca</b> - I.II.9   | Fondo Bertuccia - II.VI.7          | III.3                              |
| Chiusa (La) - II.II.4         | Fondo Casino - II.VI.7             | Fosso Pelosino - I.II.14;          |
| <b>Chiusa</b> - I.II.9        | Fondo di sotto - III.IV.1          | III.3                              |

|                                         |                               |                                    |
|-----------------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|
| <b>Fosso Riaccio - I.III.3</b>          | Lama - I.I.1; III.I.1         | <b>Molino Rangone - II.VI.11</b>   |
| <b>Fosso Secco - I.III.3</b>            | <b>Lama - I.I.1</b>           | <b>Molino San Rocco - II.VI.11</b> |
| <b>Fosso Spiritello - II.I.3; III.3</b> | <b>Lama di Ricchi - I.I.1</b> | Montale - II.II.2                  |
| <b>Fosso Stretto - II.III.3</b>         | <b>Lama Granda - I.I.1</b>    | Montale- I.II.4                    |
| <b>Fòssoli - III.III.1</b>              | <b>Lamacciòla - I.I.1</b>     | <b>Montaletto - II.II.2</b>        |
| <b>Fossolungo - I.III.3</b>             | <b>Lamazzo- I.I.1</b>         | <b>Montalto - I.II.4</b>           |
| <b>Fossombroso - I.III.3</b>            | <b>Lame (Le) - III.I.1</b>    | <b>Monte (Il) - II.II.2</b>        |
| <b>Fossone - I.III.3</b>                | <b>Lame (Le) - I.I.1</b>      | Monte Barello - II.II.2            |
| <b>Fossostorto - I.III.3</b>            | <b>Lamella - I.I.1</b>        | Monte Lagoni - I.II.4; III.4       |
| <b>Fossotorto - II.III.3</b>            | Lametta - III.I.1             | Monte Modino - I.II.4; II.8        |
| <b>Frassilongo - I.IV.4</b>             | Lamisciole - I.I.1            | Monte Pelatone - I.II.4;           |
| <b>Frassinelle - I.IV.4</b>             | <b>Làmola - I.I.1</b>         | <b>II.14</b>                       |
| <b>Frassineto - I.IV.4</b>              | <b>Lamona (La) - III.I.1</b>  | Monte Rovinoso - I.II.4            |
| <b>Frassinore (Le) - I.IV.4</b>         | <b>Lavandaia (La) - I.I.4</b> | <b>Monte Tondo - I.II.4</b>        |
| <b>Frasso - I.IV.4</b>                  | <b>Lazza (La) - I.IV.25</b>   | Montevecchio - II.II.2             |
| <b>Fratta (La) - II.VI.8</b>            | <b>Lazzara - I.IV.25</b>      | Monti (I) - II.II.2                |
| <b>Frattina - II.VI.8</b>               | Lazze - I.IV.25               | Monticello - I.II.4                |
| <b>Fussàtt - I.I.3; II.17</b>           | Lazzette - I.IV.25            | <b>Montoppio - I.II.4; IV.24</b>   |
| <b>Gàggiola - I.VI.12</b>               | <b>Le Rive - II.III.4</b>     | <b>Motella - III.II.4</b>          |
| <b>Gargallo - III.III.3</b>             | Levata - II.VI.9              | Motta - III.II.4                   |
| <b>Ghiaiacchio - I.III.7</b>            | Levizzano - II.VI.17          | <b>Mutella - I.II.8</b>            |
| <b>Ghiaie (Le) - I.III.7</b>            | Lezza (La) - I.IV.13          | <b>Nicciolo - II.IV.5</b>          |
| <b>Ghiaiaella - I.III.7</b>             | <b>Licciara - I.IV.13</b>     | <b>Ninzòla - II.IV.5</b>           |
| <b>Ghiaiaello - II.III.5</b>            | <b>Limacosi - I.V.2</b>       | Nizzola - II.IV.5                  |
| <b>Ghiaione - I.III.7</b>               | <b>Loppia - I.IV.24</b>       | <b>Nocciola - II.IV.5</b>          |
| <b>Ghiaiosino - I.III.7</b>             | <b>Loreta - I.IV.27</b>       | Nocciolo (Le) - II.IV.5            |
| <b>Ghiarino - I.III.7</b>               | <b>Loretino - I.IV.27</b>     | <b>Nòna (La) - I.I.2</b>           |
| <b>Giara (La) - II.III.5</b>            | <b>Ludlèin - II.VI.3</b>      | <b>Olmeto - I.IV.11</b>            |
| <b>Giarabunda - II.III.5</b>            | <b>Luzza (La) - II.II.11</b>  | <b>Olmo - I.IV.11</b>              |
| <b>Giarelle - II.III.3</b>              | <b>Magiostella - I.IV.26</b>  | <b>Palarèl - II.IV.7</b>           |
| <b>Giarola - II.III.3</b>               | <b>Magiostrale - I.IV.26</b>  | Palazzo delle Lame - III.I.1       |
| <b>Giarola Nuova - II.III.3</b>         | <b>Mandriabassa - I.VI.3</b>  | <b>Palestrina - II.II.9</b>        |
| <b>Giotto - I.III.7</b>                 | Mandriole - I.VI.3            | <b>Pallareto - II.IV.7</b>         |
| <b>Grillaia - II.V.5</b>                | <b>Maravecchia - I.I.2</b>    | <b>Paltanella - II.II.10</b>       |
| <b>Grillalto - II.V.5</b>               | <b>Marroneto - I.IV.2</b>     | <b>Paltàra - II.II.10</b>          |
| <b>Grizzaga - II.III.7</b>              | <b>Marùn (I) - I.IV.2</b>     | <b>Pastinèl - II.VI.4</b>          |
| <b>Groppino - I.II.21</b>               | Mazzone - III.I.1             | <b>Pausale - I.VI.4</b>            |
| <b>Gropo - I.II.21</b>                  | <b>Méda - I.II.7</b>          | <b>Pàzz (Al) - II.VI.13</b>        |
| <b>Grotticella - I.II.19</b>            | Medale - I.II.7               | <b>Pecciola - I.IV.8</b>           |
| <b>Gucello - I.III.4</b>                | <b>Medolla - I.II.7</b>       | <b>Pedrelle - I.II.23</b>          |
| <b>Guerzone - III.IV.4</b>              | <b>Medóna - I.II.7</b>        | <b>Pelatello - I.II.14</b>         |
| <b>La Buca - II.II.5</b>                | <b>Medóne - I.II.7</b>        | <b>Pellosio - I.II.14</b>          |
| <b>La Palta - II.II.10</b>              | <b>Melaro - I.IV.16</b>       | <b>Pelusèl - I.II.14</b>           |
| <b>Lagacci - I.III.4</b>                | Merizzana - I.VI.3            | Per del Polo - I.IV.17             |
| <b>Lagaccione - I.III.4</b>             | <b>Metello - I.II.7</b>       | <b>Peralto - I.IV.17</b>           |
| <b>Lagastri - I.III.4</b>               | <b>Mezzapiana - I.II.12</b>   | <b>Perate (Le) - III.IV.7</b>      |
| <b>Laghétt - I.III.4</b>                | Migliarina - III.IV.2         | <b>Peri di Sopra - I.IV.17</b>     |
| <b>Lago Cavo - I.III.4</b>              | <b>Miiarèina - III.IV.2</b>   | <b>Pero di Ricchi - I.IV.17</b>    |
| <b>Lago Vecchio - I.III.4</b>           | <b>Molendina - II.VI.11</b>   | Perogrande - I.IV.17               |
| <b>Lago - I.III.4</b>                   | <b>Molina (La) - II.VI.11</b> | <b>Piagge - I.II.16</b>            |
| <b>Lago - I.III.4</b>                   | Molinasso - II.VI.11          | <b>Piaggia Grande - I.II.16</b>    |
|                                         | Molinella - II.VI.11          |                                    |

|                                          |                                            |                                          |
|------------------------------------------|--------------------------------------------|------------------------------------------|
| <b>Piaggiamolle</b> - I.II.16            | <b>Poggio della Mandria</b> - I.II.5; VI.3 | <b>Querce (Le)</b> - I.IV.1              |
| <b>Piaggione</b> - I.II.16               | <b>Poggio Perduto</b> - I.II.5             | <b>Quercello</b> - II.IV.1               |
| <b>Piaggiora</b> - I.II.16               | <b>Poggio Valle</b> - I.II.5; VI.9         | <b>Querceto</b> - I.IV.1                 |
| <b>Pian d'Acciola</b> - I.II.12; III.8   | <b>Poggio Vecchio</b> - III.II.1           | <b>Quercia (La)</b> - II.IV.1            |
| <b>Pian del Lupo</b> - I.II.12; V.6      | <b>Poggioletto</b> - I.II.5                | <b>Quercia Rossa</b> - I.IV.1            |
| <b>Pian del Masso</b> - I.II.12          | <b>Poggiolo</b> - III.II.1                 | <b>Querciòla</b> - III.IV.4              |
| <b>Pian della Borra</b> - I.II.12; II.17 | <b>Poggiòlo</b> - I.II.5                   | <b>Querciole (Le)</b> - I.IV.1           |
| <b>Piana Cetina</b> - I.II.12; VI.7      | <b>Poggiolungo</b> - I.II.5                | <b>Querzòla</b> - II.IV.1                |
| <b>Pianalunga</b> - I.II.12              | <b>Poggione</b> - I.II.5                   | <b>Raggiola</b> - I.IV.21                |
| <b>Pianamaggio</b> - I.II.12             | <b>Poggioronco</b> - I.II.5; VI.2          | <b>Raguzzaro</b> - I.III.1               |
| <b>Pianasecca</b> - I.II.12              | <b>Polla Chiara</b> - I.III.5              | <b>Ranocchiara</b> - I.V.3               |
| <b>Pianazza</b> - II.II.6                | <b>Polla di Ricchi</b> - I.III.5           | <b>Ranocchiara</b> - II.V.6              |
| <b>Pianbianco</b> - I.II.12              | <b>Pollatora</b> - I.III.5                 | <b>Redoppio</b> - I.III.1; IV.24         |
| <b>Piancardoso</b> - I.II.12; IV.18      | <b>Polle (Le)</b> - I.III.5                | <b>Restèra</b> - III.VI.12               |
| <b>Piancardoso</b> - I.II.12             | <b>Polline (Le)</b> - I.III.5              | <b>Riaccio</b> - I.III.1                 |
| <b>Piandomino</b> - I.II.12              | <b>Ponte Borella</b> - III.II.3; VI.3      | <b>Ricàvolo</b> - I.III.1                |
| <b>Piane Basse</b> - II.II.6             | <b>Ponte Canne</b> - II.IV.6; VI.14        | <b>Ridàccola</b> - I.III.1; III.8        |
| <b>Pianella</b> - I.II.12                | <b>Ponte Coppi</b> - II.VI.14              | <b>Rimaggiore</b> - I.III.1              |
| <b>Pianello</b> - I.II.12                | <b>Ponte del Ferrone</b> - III.II.3        | <b>Rio Acquicciola</b> - I.III.1         |
| <b>Pianiccio</b> - II.II.6               | <b>Ponte del Gatto</b> - III.V; II.3       | <b>Rio Asinari</b> - I.III.1; V.4        |
| <b>Piano (Il)</b> - I.II.12              | <b>Ponte della Canalazza</b> - II.VI.14    | <b>Rio Carpinello</b> - I.III.1; IV.19   |
| <b>Piano del Biondo</b> - I.II.12        | <b>Ponte di legno</b> - III.II.3           | <b>Rio Chiarabina</b> - II.III.1         |
| <b>Pianopósa</b> - I.II.12               | <b>Ponte di S. Lucia</b> - II.VI.14        | <b>Rio del Diavolo</b> - II.III.1        |
| <b>Piastra (La)</b> - I.II.18            | <b>Ponte Gavello</b> - II.VI.14            | <b>Rio delle Ghiaie</b> - I.III.1; III.7 |
| <b>Pineta (La)</b> - I.IV.8              | <b>Ponte Nuovo</b> - III.II.3              | <b>Rio Freddo</b> - II.III.1             |
| <b>Pineto</b> - I.IV.8                   | <b>Pontecavo</b> - II.VI.14                | <b>Rio Grande</b> - I.III.1              |
| <b>Piòpi (I)</b> - II.IV.3               | <b>Pontegara</b> - II.VI.14                | <b>Rio Grosso</b> - I.III.1              |
| <b>Pioppa (La)</b> - II.IV.3             | <b>Ponterellato</b> - II.VI.14             | <b>Rio Guerce</b> - I.III.1; IV.1        |
| <b>Pioppa (La)</b> - III.IV.6            | <b>Ponti (Ai)</b> - III. II.3              | <b>Rio Limaco</b> - I.III.1; V.II        |
| <b>Pioppa (La)</b> - I.IV.9              | <b>Ponticello</b> - II.VI.14               | <b>Rio Mare</b> - I.III.1                |
| <b>Pioppeta</b> - II.IV.3                | <b>Pozzetto Berti</b> - II.VI.13           | <b>Rio Munara</b> - II.III.1             |
| <b>Pioppeta</b> - I.IV.9                 | <b>Pozzi (Ai)</b> - II.VI.13               | <b>Rio Orticale</b> - I.III.1; IV.23     |
| <b>Pioppi (Ai)</b> - I.IV.9              | <b>Pozzo Bettoli</b> - II.VI.13            | <b>Rio Saltelle</b> - II.III.1           |
| <b>Pioppini (I)</b> - II.IV.3            | <b>Pozzo Rangone</b> - II.VI.13            | <b>Rio Santo</b> - II.III.1              |
| <b>Pioppino</b> - I.IV.9                 | <b>Pradagallo</b> - I.V.9                  | <b>Rio Scuro</b> - II.III.1              |
| <b>Pirazzo</b> - III.IV.7                | <b>Prameriggio</b> - I.VI.3                | <b>Rio Solferino</b> - I.III.1           |
| <b>Pirsàc</b> - III.IV.7                 | <b>Prapelato</b> - I.II.14                 | <b>Rio Tegagna</b> - II.III.1            |
| <b>Piscialèt (I)</b> - II.I.5; IV.10     | <b>Pratazzola</b> - III.IV.8               | <b>Rio Torto</b> - I.III.1               |
| <b>Piupèda</b> - III.IV.6                | <b>Prati (I)</b> - III.IV.8                | <b>Rio Viacava</b> - II.III.1            |
| <b>Poggetto</b> - I.II.5; VI.3           | <b>Pratile</b> - III.IV.8                  | <b>Rioberna</b> - II.III.1; VI.6         |
| <b>Poggi (I)</b> - II.II.3               | <b>Pràtola Marri</b> - III.IV.8            | <b>Rioberna</b> - II.III.1               |
| <b>Poggi (I)</b> - I.II.5                | <b>Pratovecchio</b> - III.IV.8             | <b>Riocasale</b> - I.III.1               |
| <b>Poggiale</b> - II.II.                 | <b>Precremello</b> - III.IV.8; IV.9        | <b>Riochiaro</b> - I.III.1               |
| <b>Poggiale</b> - I.II.5                 | <b>Predéra</b> - I.II.23                   | <b>Riolécchio</b> - I.III.1; IV.12       |
| <b>Poggino (Il)</b> - III.II.1           | <b>Puianello</b> - II.VI.17                | <b>Riolmo</b> - I.III.1; IV.11           |
|                                          | <b>Quattro Canali (I)</b> - III.III.2      | <b>Riolo</b> - II.III.1                  |
|                                          |                                            | <b>Riolo</b> - I.III.1                   |
|                                          |                                            | <b>Riolocasella</b> - I.III.1            |
|                                          |                                            | <b>Riomorto</b> - II.III.1               |



|                                    |                                    |                                   |
|------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|
| <b>Riomorto</b> - I.III.1          | Selvascura - II.IV.2               | <b>Transenne (Le)</b> - II.VI.2   |
| <b>Riosoprano</b> - I.III.1        | <b>Selve (Le)</b> - II.IV.2        | <b>Trara (La)</b> - I.II.2        |
| <b>Riosottano</b> - I.III.1        | Selvelle - I.IV.5                  | Tre Case - II.VI.16               |
| Riva (La) - I.III.1                | <b>Selvetta</b> - I.IV.5           | <b>Tre Fontane (Le)</b> - I.III.2 |
| Riva - II.III.4                    | <b>Selvina</b> - II.IV.2           | <b>Tre Lavandaie (Le)</b> - I.I.4 |
| Riva di sopra - II.III.4           | <b>Selvina</b> - I.IV.5            | <b>Tre Querce (Le)</b> - III.IV.4 |
| Riva di sotto - II.III.4           | Sena - III.I.2                     | Vaglie (Le) - I.IV.9              |
| <b>Rivabella</b> - II.III.4        | Senara - III.I.2                   | <b>Vaglio</b> - I.VI.9            |
| <b>Rivalta</b> - II.III.4          | <b>Senàzia</b> - III.I.2           | <b>Vaie (Le)</b> - I.VI.9         |
| <b>Rivalunga</b> - I.III.6         | <b>Sèra</b> - I.II.1               | Vallorsara - I.V.5                |
| <b>Rivara</b> - I.III.6            | <b>Serapiàna</b> - I.II.1          | Valpiana - I.II.12                |
| Rive (Le) - I.III.6                | <b>Seràtta</b> - I.II.1            | <b>Valsora</b> - I.II.15          |
| <b>Rivola</b> - I.III.6            | <b>Seròla</b> - I.II.1             | Vecchia (La) - I.I.2              |
| Roncacci - I.VI.2                  | Serra - I.II.1                     | <b>Vècia (La)</b> - I.I.2         |
| Roncaccia - III.VI.2               | Serra (La) - II.II.1               | <b>Vellano</b> - I.IV.15          |
| <b>Roncaleto</b> - I.VI.2          | <b>Serra Anina</b> - I.I.2; I.II.1 | <b>Vernàtico</b> - II.IV.8        |
| Ronchi (I) - III.VI.2              | <b>Serra Badèina</b> - I.II.1      | <b>Via Bucata</b> - II.II.5       |
| Ronchi (I) - I.VI.2                | <b>Serra dell'Ilcio</b> - I.II.1;  | <b>Via Paltana</b> - II.II.10     |
| <b>Ròncla (La)</b> - III.VI.2      | 4.12                               | <b>Via Selvana</b> - II.IV.2      |
| Ronco - I.VI.2                     | <b>Serraccia</b> - I.II.1          | <b>Via Tiglièta</b> - I.IV.10     |
| <b>Roncobello</b> - III.VI.2       | <b>Serralonga</b> - I.II.1         | <b>Vignale</b> - I.IV.13          |
| Roncoglion - I.VI.2                | <b>Serrapini</b> - I.II.1; IV.8    | <b>Vignaletta</b> - I.IV.13       |
| Roncole (Le) - I.IV.2              | <b>Serrazzòla</b> - I.II.1         | <b>Vignola</b> - I.IV.13          |
| Roncombrellaro - I.VI.2            | Sereto - II.II.1                   | Villa Angeli - II.VI.15           |
| Roncovecchio - I.VI.2              | <b>Serretta</b> - II.II.1          | Villa Aurelia - II.VI.15          |
| <b>Runcale</b> - I.VI.2            | <b>Serretta</b> - I.II.1           | Villa Berti - II.VI.15            |
| Sacca (La) - III.II.7              | Serretto - I.II.1                  | Villa Bonvicini - II.VI.15        |
| <b>Saccàle</b> - III.II.7          | <b>Serrina</b> - I.II.1            | Villa Campori - II.VI.15          |
| <b>Sacchella</b> - III.II.7        | <b>Serrina</b> - II.II.1           | Villa Carlotti - II.VI.15         |
| <b>Sacchette (Le)</b> - III.II.7   | Spianacci - I.II.12                | Villa Coppi - II.VI.15            |
| <b>Sachèina</b> - III.II.7         | Spianata - I.II.12                 | Villa Costa - II.VI.15            |
| <b>Salcello</b> - III.IV.5         | <b>Sràtta</b> - I.II.1             | Villa di là - II.VI.15            |
| Salceta - III.IV.5                 | <b>Sràza (La)</b> - II.II.1        | Villa di qua - II.VI.15           |
| <b>Salci (Ai)</b> - III.IV.5       | <b>Srelénna</b> - I.II.1           | Villa Lucchi - II.VI.15           |
| Saliceto - III.IV.5                | Strada dei Grilli - III.V          | Villa Manodori - II.VI.15         |
| <b>Samboccia</b> - I.IV.22         | Strada dei Prati - III.IV.8        | Villa Maria - II.VI.15            |
| <b>Sambuco</b> - I.IV.22           | Strada Lòdola - I.V.8              | Villa Menozzi - II.VI.15          |
| <b>Sassatella</b> - I.II.24        | <b>Tallona</b> - I.VI.1            | Villa Mesimi - II.VI.15           |
| <b>Sassett</b> - I.I.3; II.24      | <b>Tavola</b> - I.VI.1             | Villa Montagnani - II.VI.15       |
| Selva (La) - II.IV.2               | <b>Tigliamorta</b> - I.IV.10       | Villa Panini - II.VI.15           |
| <b>Selva Nonnina</b> - I.I.2; IV.5 | <b>Tigliòla</b> - I.IV.10          | Villa Rangoni - II.VI.15          |
| <b>Selva</b> - I.IV.5              | <b>Tigliòra</b> - I.IV.10          | Villa Rossi - II.VI.15            |
| <b>Selvarella</b> - I.IV.5         | <b>Transenèl</b> - II.VI.2         | <b>Vitalba</b> - I.IV.13          |

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aebischer, P. [1938], *Les dérivés italiens du longobard gahagi et leur répartition d'après les chartes médiévales*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 58, pp. 51-62.
- Aebischer, P. [1949-1950], *Salicetum et salictum dans les langues romanes*, «Revista Portuguesa de Filologia» 3, pp. 70-85.
- AEI = Devoto, G., *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Milano, Mondadori, 1985.
- Alessandri, C. [2010], *Lo spazio abitato: l'espressione della relazione uomo-ambiente nella comunità di Capanne di Marcarolo*, «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», III Serie, 34, pp. 7-24.
- Alessio, G. [1936], *La base preindeuropea \*kar(r)a / \*gar(r)a*, «Studi Etruschi» 10, pp. 165-89.
- [1976], *Lexicon etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Napoli, Arte Tipografica, 1976.
- Alinei, M. [1983], *Problemi di fatto e di metodo nella ricerca etimologica. A proposito dell'etimologia del toponimo \*Calma*, in Aa.Vv., *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, pp. 629-644.
- [1984], *Dal totemismo al cristianesimo popolare. Sviluppi semantici nei dialetti italiani ed europei*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- [1988], *Slavic baba and other 'Old Women' in European Dialects. A semantic Comparison*, in AA.VV., *Wokół Języka. Rozprawy i studia poświęcone pamięci profesora Mieczysława Szymczaka*, Wrocław, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, 1988, pp. 41-51.
- [1990], *Il lat. transenna alla luce dei continuatori romanzi di \*transiēda*, «Quaderni di Semantica» 11, pp. 159-194.
- [1996-2000], *Origini delle lingue d'Europa*, 2 voll., Bologna, il Mulino.
- [1997], *Di alcuni presunti nomi pre-indeuropei della fragola*, «Quaderni di Semantica» 18, pp. 7-11.
- [2002], *Tre studi etimologici: (1) biondo e bianco, (2) marmotta, (3) continuatori di gr. lamia*, «Quaderni di Semantica», 23, pp. 9-38.
- [2003], *Acque pericolose nei dialetti italiani: continuatori di gr. lamia 'drago'*, in *Sempre los camps segadas resurgantas*, Mélanges Xavier Ravier, Toulouse, CNRS - Université de Toulouse Le Miral, pp. 23-8.
- [2008], *Dalla ghiaia al ciottolo: un percorso insospettabile rivelato dall'ALT*, «Quaderni di Semantica» 29, pp. 7-19.
- [2009], *L'origine delle parole*, Roma, Aracne.
- [2011], *Nuovi studi di archeologia etimologica*, a cura di F. Benozzo, Bologna, Clueb.
- [2012], *La parentela linguistica turco-etrusca alla luce delle conclusioni della ricerca genetica sulle affinità anatolico-etrusche*, «Quaderni di Semantica» 33, pp. 83-106.
- [2014], *Ancora sull'etimologia di capanna*, «Quaderni di Semantica» 35, pp. 71-80.

- 
- [in stampa], *Note etimologiche V*, «Quaderni di Semantica» n.s. 2.
- Alinei, M. - Benozzo, F. [2011], *Arqueologia Etimológica. Três estudos acerca da continuidade linguístico-cultural do Paleolítico*, Lisboa, Apenas Livros.
- [2012], *Dalla linguistica romanza alla linguistica neoitalide*, in F. Benozzo et al. [2012] (ed.), *Cultura, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo Occidentale*. Atti del VII Convegno Nazionale della Società Italiana di Filologia Romanza (Bologna, 5-8 ottobre 2009), Roma, Aracne, 2012, pp. 165-203.
- Ambrosi, A.C. [1953], *Gli orsi nell'Appennino tosco-emiliano*, «Rivista mensile del C.A.I.» 5-6, pp. 167-74.
- Arcamone, M.G. [1981], *Antroponimia germanica nella toponomastica*, in Vineis [1981], pp. 29-49.
- Bacchi, T. [1985], *Conquista del territorio e modificazione dei modelli insediativi*, in Andreolli, B. - Fumagalli, V. - Montanari, M. (ed.), *Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*, Bologna, Clueb, pp. 135-161.
- Ballester, X. [2007], *Hidronimia Paleoeuropea: una Aproximación Paleolítica*, «Quaderni di Semantica» 28, pp. 25-40.
- Barillari, S.M. [2009], *Le anguane: un'ipostasi trecentesca*, «Quaderni di Semantica» 30, pp. 291-304.
- Bascuas, E. [2006], *Hidronimia y léxico de origen paleoeuropeo en Galicia*, Sada, A Coruña, Edicios do Castro.
- Battisti, C. [1956], *L'elemento gotico nella toponomastica e nel lessico italaiano*, in *I Goti in Occidente. Problemi*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (29 marzo - 5 aprile 1955), Spoleto, CSIAM, pp. 621-49.
- Benozzo, F. [2010], *Etnofilologia. Un'introduzione*, Napoli, Liguori.
- (ed.) [2011], O. Trebbi - G. Ungarelli, *Costumanze e tradizioni del popolo bolognese. Nuova edizione commentata*, a cura di F.B., Bologna, Bononia University Press.
- [2012], *Breviario di etnofilologia*, Lecce-Brescia, Pensa-Multimedia.
- Bertoldi, V. [1936], *Nomina Tusca in Dioscoride*, «Studi Etruschi» 10, pp. 295-320.
- Bettoni, L. [1997], *Toponomastica campestre e storia bozzolese*, «Quaderni di Semantica» 18, pp. 97-185.
- Biernoff, D. [1978], *Safe and Dangerous Places*, in Hiatt, L.R. (ed.), *Australian Aboriginal concepts*, Canberra, Australian Institute of Aboriginal Studies, pp. 93-105.
- Borghi, G. [2009], *Continuità celtica della macrotoponomastica indoeuropea in Valtellina e Valchiavenna*, Genova, Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca, 2009.
- Borri, F. (ed.) [1962], *Problemi del castagneto appenninico*, in *Atti del Convegno di Borgo Val di Taro (23-24 giugno 1962)*, Bologna, Tipografia Tamari.
- Bracchi, R. [1993], *La "borda", la vacca dell'aria*, «Quaderni di Semantica» 14, pp. 51-78.
- [2007], *Profilo del dialetto di Montagna*, in Prandi, F. (ed.), *Territorio comunale di Montagna*, Sondrio, Società Storica Valtellinese [«Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi» 31], pp. 50-117.
- Bracchi, R. [2009], *Nomi e volti della paura nelle valli dell'Adda e della Mera*, Tübingen, Max Niemeyer.

- Bromberger, C. [1988], *Pratique et représentation des espaces bâtis*, in *Habitat et espace dans le monde rural*, Paris, Éditions de la Maison de Sciences de l'Homme.
- Brugioni, D. - Brugioni, M. [2006], *Incisioni rupestri nel territorio del Frignano*, Pavullo nel Frignano, Adelmo Iaccheri Editore.
- Buesa Oliver, T. [1958], *La raíz preindoeuropea \*kal-*, in *Cinquième Congrès International de toponymie et d'anthroponymie. Actes et mémoires*, Salamanca, 1958, pp. 137-162.
- Calvetti, A. [1987], *Antichi miti di Romagna. Folletti, spiriti delle acque e altre figure*, Rimini, Maggioli.
- Calzolari, M. [1981], *La pianura modenese nell'età romana. Ricerche di topografia e di toponomastica*, Modena, Aedes Muratoriana.
- Canobbio, S. [1997], *Espace vécu, deixis spatiale et microtoponymie. A propos de 'en haut' / 'en bas' dans le Piémont occidental*, in Bouvier [1997], pp. 87-97.
- Caprini, R. [2001], *Nomi propri*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Carboni, B. [2000], *Il bosco del Professore. Il gagium nostrum regiense dal secolo VIII agli inizi del XIII*, in Montanari, M. - Vasina, A. [2000], *Per Vito Fumagalli. Terra, uomini, istituzioni medievali*, a cura di M. Montanari e A. Vasina, Bologna, Clueb, pp. 13-54.
- Castagnetti, A. [1979], *Breve de curte Migliarina*, in Castagnetti, A. et al. (ed.), *Inventari altomedievali di terre coloni e redditi*, Roma, pp. 199-204.
- Chiapusso, M.G. [2010], *La ricerca microtoponimica geografica nella montagna piemontese: l'attività dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM)*, in Finco, F. - Vicario, F. (ed.), *Il mestri dal nons. Saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan*, Udine, Società Filologica Friulana.
- Chiorboli, J. [2008], *Langue corse et noms de lieux. La grammaire des toponymes*, Aiacciu, Albiana.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-.
- Cusan, F. [2009], *La designazione dello spazio vissuto. Analisi strutturale del sistema toponimico della comunità di Massello (Val Germanasca, Piemonte)*, «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano» 33, pp. 97-112.
- Cusan, F. [2010], *Toponimia valsusina. Due nuovi repertori raccontano il territorio*, «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano» 34, pp. 197-202.
- De Bernardo Stempel, P. [2000], *Ptolemy's Celtic Italy and Ireland: A Linguistic Analysis*, in Pearsons - Sims-Williams [2000], pp. 83-112.
- De Felice, E. [1978], *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori.
- De Giovanni, M. [1987], *Il contributo della toponomastica al problema della presenza slava nell'area medio adriatica orientale*, in Holtus, G. - Kramer, J. (ed.), *Romania et Slavia Adriatica. Festschrift für Žarko Muljačić*, ed. G. Holtus und J. Kramer, Hamburg, Buske, pp. 431-54.
- DEI = Battisti, C. - Alessio, G., *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 5 voll., 1968.
- Del Giudice, C.A. [1988], *La toponomastica del comune di San Vitale (Massa di Lunigiana)*, Modena, Aedes Muratoriana.
- [1992], *Toponomastica storica della Valle del Frigido (Massa di Lunigiana)*, Modena - Massa, Aedes Muratoriana - Palazzo S. Elisabetta.

- Delamarre, X. [2001], *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*, Paris, Errance.
- DELI = M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di M Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, con CD e motore di ricerca a tutto testo, Bologna, Zanichelli, 2002 [ed. orig., in cinque volumi: *ibidem* 1979].
- DELL = Ernout, A. - Meillet, A., *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1959-1960<sup>4</sup> [ed. orig. *ibidem*, 1932].
- DESLI = M. Alinei - F. Benozzo, *Dizionario etimologico-semantico della lingua italiana*, Bologna, Pendragon, 2015.
- Dottin, G. [1985], *La langue gauloise. Grammaire, teste et glossaire*, Genève-Paris, Slatkine Reprints.
- DT = Gasca Queirrazza, G. et al., *Dizionario di Toponomastica, Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990.
- Du Cange = *Glossarium mediae et infimae latinitatis Conditum a Carolo du Fresne Domino Du Cange*, 5 voll., Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1954 (prima ediz. 1883-1887).
- Dukova, U. [1970], *Das Bild des Drachen im bulgarischen Märchen*, «Fabula. Revue des Etudes sur le Conte Populaire» 11, pp. 209-52.
- Fernández González, J.R. [1981], *Topónimos compuestos románicos: la estructura determinado + determinante / determinante + determinado*, «Verba» 8, pp. 229-45.
- FEW = W. von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1922 ss., poi Basel, Zbinden, 1944 ss.
- Foschi, M. - Venturi, S. [1978], *Aspetti artistici e culturali dell'architettura rurale*, in *Cultura popolare nell'Emilia Romagna. Espressioni sociali e luoghi d'incontro*, Milano, Silvana Edizioni d'Arte, pp. 11-47.
- Garancini, A.C. [1975], *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze, La Nuova Italia.
- Genre, A. [1986], *I nomi, i luoghi e la memoria*, «Quaderni della Valle Stura» 4, pp. 3-10 [rist. in *Le parole, le cose e i luoghi. Scritti di Arturo Genre*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2002, pp. 345-53].
- Grasso, G. [1900], *Sul significato geografico del nome Serra in Italia*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti» 33, pp. 581-600.
- Guglielmi, R. [2014], «Loco ubi dicitur...» La toponomastica di Vallebona e dintorni, Lund, Centre for Languages and Literatures.
- Jaberg, K.- Jud, K. [1828-1940], *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier.
- LEI = M. Pfister - W. Schweickard, *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Ludwig Reichert, 1979-.
- Lurati, O. [2011], *Nomi di luoghi e di famiglie. Lombardia, Svizzera Italiana, Piemonte*, Varese, Pietro Macchione Editore.
- Malagoli, G.- Ori, A.M., [2011], *Dizionario del dialetto carpigiano*, con un'introduzione di F. Foresti, Carpi, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.
- Mansur Guérios, R.F. [1976], *Tabus Lingüísticos*, Rio, Simoes.

- Mastrelli, C.A. [1978], *La toponomastica lombarda di origine longobarda*, in *I Longobardi e la Lombardia*, Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, pp. 35-50.
- Meschiari, M. [2010], *Nati dalle colline. Percorsi di etnoecologia*, Napoli, Liguori.
- Navaza, G. [2004], *Historia e etimoloxía do pito cairo*, in A. Isabel Boullón Argelo (ed.), *Novi te ex nomine. Estudos filolóxicos ofrecidos ao Prof. Dr. Dieter Kremer*, A Coruña, Instituto da Lingua Galega, pp. 165-179.
- [2006], *Fitotoponimia galega*, A Coruña, Fundación Pedro Barrié de la Maza.
- Olivieri, D. [1920], *Di alcuni nomi locali dell'Emilia e delle province limitrofe*, «Studi Romanzi», pp. 115-36.
- [1934], *Di alcune tracce di vie romane nella toponomastica italiana*, «Archivio Glottologico Italiano» 26, pp. 185-208.
- [1959], *Nuova serie di appunti toponomastici emiliano-romagnoli*, in *Ioanni Dominico Serra ex munere laeto inferiae. Raccolta di studi linguistici in onore di Gian Domenico Serra*, Napoli, Liguori, pp. 279-307.
- [1961], *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Editrice Ceschina.
- [1965], *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia.
- Pearsons, D.N. - Sims-Williams, P. (ed.) [2000], *Ptolemy. Towards a Linguistic Atlas of the Earliest Celtic Place-Names of Europe*, Aberystwyth, Department of Welsh.
- Pellegrini, G.B. [1987], *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova, CLESP.
- [1990], *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli.
- Pellegrini, G.B. - Marcato, C. [1988-1992], *Terminologia agricola friulana*, 2 voll., Udine.
- Petrolini, G. [2003], *Le castagne lesse sono lesse. Per l'etimologia dell'it. ballotta e dei suoi dintorni lessicali*, «Lingua Nostra» 64, pp. 33-45.
- Picaglia, L. [1895], *La fauna*, in *L'Appennino modenese*, Rocca San Casciano, Cappelli [rist. Pavullo nel Frignano, Adelmo Iaccheri Editore, 1996], pp. 82-107.
- Poni, C. [1982], *Fosse e cavedagne benedicon le campagne. Studi di storia rurale*, Bologna, il Mulino.
- Propp, V.Ja. [1972], *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Bollati Boringhieri, 1972 [ediz. orig. Leningrad, 1928].
- REW = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Winter, 1935<sup>3</sup>.
- Santini, G. [1979], *La valle del Pelago: un'area culturale appenninica tra esperienze toscane ed esperienze padane*, in AA.VV., *Pievepelago e l'Alto Frignano*. Atti e Memorie del Convegno tenuto a Pievepelago il 2-3 settembre 1978, 2 voll., Modena, Aedes Muratoriana, vol. I, pp. 13-62.
- Sella, P. [1937], *Glossario latino-emiliano*, Città del Vaticano, Tipografia Vaticana.
- Sereni, E. [1955], *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma, Rinascita.
- Serra, G.D. [1957], *Appunti sulla storia linguistica del diboscamento in Italia. A proposito delle voci cetina e cesina e affini*, «Romanistisches Jahrbuch» 8, pp. 48-63.
- Sims-Williams, P. [2006], *Ancient Celtic Place-Names in Europe and Asia Minor*, Oxford, Blackwell.

- Siniscalchi, V. [1999], *Terre, contrade e territori. Toponomastica, classificazioni e pratiche dello spazio a San Marco dei Cavoti (Benevento)*, «Quaderni di Semantica» 20, pp. 243-79.
- Slicher van Bath, B.H. [1972-], *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Torino, Einaudi
- Tiraboschi, G. [1824-1825], *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*, 2 voll., Modena, Società Tipografica.
- [1784-1785], *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola aggiuntovi il codice diplomatico della medesima*, 2 voll., Modena, Società Tipografica.
- Trenti, G. [2008], *Voci di Terre Estensi. Glossario del volgare d'uso comune da documenti e cronache del tempo*, Vignola, Fondazione di Vignola.
- Vineis, E. (ed.) [1981], *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*, Pisa, Giardini.
- Violi, F. [1946], *Saggio di un dizionario toponomastico della pianura modenese*, Modena, Società Tipografica Modenese
- [1974], *Lingua, folclore e storia nel Modenese*, Modena, Aedes Muratoriana.
- Zelenin, D.K. [1988], *Tabù linguistici nelle popolazioni dell'Europa orientale e dell'Asia settentrionale*, «Quaderni di Semantica» 9, pp. 187-317.
- [1989a], *Tabù linguistici nelle popolazioni dell'Europa orientale e dell'Asia settentrionale (II)*, «Quaderni di Semantica» 10, pp. 123-80.
- [1989b], *Tabù linguistici nelle popolazioni dell'Europa orientale e dell'Asia settentrionale (III)*, «Quaderni di Semantica» 10, pp. 183-276.